

Percorsi familiari e preminenza a Nola alla fine del Medioevo. Il caso degli Albertini di Cimitile

di Luigi Tufano

Attraverso le pergamene dell'archivio gentilizio, il saggio ricostruisce le vicende e i percorsi di costruzione e di consolidamento del ruolo politico e sociale degli Albertini di Cimitile, un'importante famiglia dell'*élite* nolana, di professionisti del diritto e dai consolidati rapporti con la dinastia comitale degli Orsini, nel periodo a cavallo tra il tardo Medioevo e la prima età moderna.

Through the parchments of the aristocratic archive, the essay reconstructs the events and paths of construction and consolidation of the political and social role of the Albertini of Cimitile, an important family of the Nolan *élite*, of legal professionals and with consolidated relations with the Orsini count dynasty, in the period between the late Middle Ages and the early modern period.

Tardo Medioevo; prima età moderna; Regno di Sicilia; Nola; Albertini; archivio di famiglia; famiglia; preminenza.

Late Middle Ages; Early Modern period; Kingdom of Sicily; Nola; Albertini; aristocratic archive; family; preeminence.

Abbreviazioni

AAC = Archivio Albertini di Cimitile

ASDN = Nola, Archivio Storico Diocesano

ASNa = Napoli, Archivio di Stato

Ringrazio l'ing. Francesco Albertini e il dott. Prospero Albertini per avermi dato la possibilità di studiare le pergamene del loro archivio, che è in fase avanzata di riordino a cura del dott. Lorenzo Terzi e della dott.ssa Linda Iacuzio. Non ho pertanto avuto modo di consultare sistematicamente la sezione non membranacea del complesso documentario, sulla quale mi propongo di tornare non appena possibile.

Luigi Tufano, University of Naples Federico II, Italy, luigi.tufano2407@gmail.com, 0000-0001-9789-8141

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Luigi Tufano, *Percorsi familiari e preminenza a Nola alla fine del Medioevo. Il caso degli Albertini di Cimitile*, pp. 465-514, © 2021 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-301-7.11, in Francesco Senatore (edited by), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-301-7 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-301-7

1. Introduzione

Di recente, nelle sue riflessioni sull'immagine dell'*élite* nolana che emerge dal testo di Ambrogio Leone (il *De Nola patria*, Venezia 1514), in particolare nella sezione del libro III dedicata alle famiglie *egregiae* a lui contemporanee, Giuliana Vitale ha messo giustamente in guardia dall'assumere la ricostruzione del medico e umanista come una fonte esaustiva per l'identificazione dei processi formativi del ceto dirigente nolano tra tardo-medioevo e prima età moderna. Inoltre, la storica ha lamentato la scarsa disponibilità di documentazione con cui confrontare e verificare il testo in merito a componenti fondamentali per l'*élite* urbana: la consistenza dell'impegno nello sfruttamento agrario; le relative modalità di gestione; i circuiti commerciali ed economici; la partecipazione attiva alla vita dell'*universitas*; i rapporti con gli Orsini, conti di Nola, con le istituzioni centrali del regno e con la stessa Corona. E di conseguenza ha auspicato il rinvenimento e lo studio di fonti complementari, come gli archivi privati, per poter ricostruire i percorsi di mobilità (ascendente o discendente) delle singole famiglie e, in generale, il contesto in cui essi si concretizzarono¹. Una prima risposta a questa sollecitazione può facilmente essere individuata nell'archivio degli Albertini, dal 1641 *utiles domini* (e poi principi) di Cimitile², custodito ora nel loro palazzo campano, a pochi chilometri da Nola, ma nel XVIII secolo conservato in 8 armadi in quello napoletano³.

Le considerazioni di Riccardo Filangieri, dal 1934 al 1956 direttore dell'Archivio di Stato di Napoli, sulla rilevanza degli archivi familiari come fonte storica, declinate in un contesto (quello meridionale) che avvertiva, all'indomani delle distruzioni belliche, l'urgenza di *ricostruire* la propria memoria, introducono efficacemente il discorso:

¹ Vitale, *Percorsi urbani*, pp. 263-268 e, sulla stessa linea interpretativa, *A Civic Duty: The Construction of the Nolan Memory*. Nel rapido ritratto delle famiglie *egregiae*, organizzato su base topografica e caratterizzato dalla prospettiva della contemporaneità rispetto all'autore fortemente ideologizzante, Leone non dà spazio a temi come la dinamica, i tempi e i modi di formazione e di cambiamento dell'*élite*; né affronta l'incidenza dell'azione di singoli o di famiglie o di gruppi consortili nella gestione del potere; né riferisce dei percorsi di promozione, come ad esempio l'inserimento in strutture feudali o le strategie matrimoniali. Per l'affresco sulle *egregiae familiae praesentis urbis*: Leone, *Nola*, pp. 422-459. In genere, da ultimo, su Leone, sul *De Nola* e sulla sua complessità: *Ambrogio Leone's de Nola, Venice 1514* con bibliografia precedente.

² Nel 1640 il re di Polonia Ladislao IV acquistò, in quella che si rivelò essere una vera e propria operazione commerciale, dal viceré Ramiro Nuñez de Guzmán, duca di Medina, i sedici casali di Nola, tra cui Cimitile per 6.500 ducati che venne poi venduto, l'anno successivo, a Girolamo Albertini, principe di Sanseverino di Cammarota, tramite il procuratore Antonio Navarretta e la mediazione dell'ambasciatore Stanislav Moroviz. AAC, *Carte*, fasc. 8/4; fasc. 8/7; fasc. 80/1; fasc. 89/7; *Pergamene*, fasc. 8/5; fasc. 8/6; fasc. 8/7. Gli altri casali furono dapprima acquistati dal duca di Maddaloni Diomede Carafa e in un secondo momento (1643) rivenduti da quest'ultimo a esponenti di primo piano dell'*élite* nolana. Avella, *Nola e i suoi casali*, p. 19. In generale, Del Vecchio, *La vendita delle terre demaniali*, pp. 197-199.

³ Sul palazzo della famiglia: Garzya Romano, *Palazzo Albertini*.

Gli archivi delle famiglie, che soltanto da poco tempo sono oggetto di studio ed hanno attirato l'attenzione del legislatore, hanno tra le fonti storiche l'importanza stessa che nella vita civile ebbero le famiglie che li formarono. E perciò negli stati ove alcuni ceti conseguirono un'alta importanza politica, le scritture delle famiglie che di quei ceti fecero parte hanno un altissimo interesse⁴.

Oltre mezzo secolo di ricerche ha mostrato le grandi potenzialità degli archivi privati per lo studio della storia politica, sociale, economica e culturale del Mezzogiorno. Il bilancio storiografico sul tema della famiglia aristocratica, tracciato qualche anno fa da Maria Antonietta Visceglia, ha rilevato come i lavori degli storici si siano incanalati sostanzialmente su due direttrici: la prima, a carattere più narrativo, che ha mirato a ricostruire le singole vicende familiari sul lungo periodo, intrecciando l'analisi dei comportamenti economici, delle strategie collettive di ciascuna *gens* e delle scelte dei singoli individui; la seconda che ha orientato la riflessione verso lavori di sintesi per tentare di definire le regole di funzionamento del sistema familiare e di delineare i modelli di comportamento⁵. Nel corso degli anni Settanta e Ottanta del XX secolo gli storici hanno attinto, a piene mani, a questi archivi per sviluppare le storie dei patrimoni signorili e delle aziende agrarie alla ricerca di regolarità e reciprocità che potessero consentire la costruzione di modelli di funzionamento del sistema economico e sociale di *Ancien régime*; diversamente, negli ultimi decenni l'attenzione è stata posta sulla decifrazione e sulla comprensione di quelle traiettorie che disegnano o ridisegnano l'identità familiare⁶.

Del resto, l'archivio privato era la materializzazione di uno specifico percorso storico, l'esito della stratificazione di molteplici interessi (economici, patrimoniali, sociali e culturali), la configurazione stessa della memoria della famiglia. La sua composizione, tutt'altro che casuale, era il risultato di un raffinato processo di selezione⁷; lavoro che, ancor meglio delle genealogie spesso *incredibili*, sostanziava e rendeva tangibile nelle carte quel *bisogno di eternità* della famiglia, preservando il ricordo degli avi e delle loro virtù, custodendo i titoli di possesso patrimoniale, provando la legittimità di diritti,

⁴ Filangieri, *Introduzione*, p. V.

⁵ Visceglia, *Introduzione a Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, pp. V-XXXIII, in particolare p. XXI. Non è questa la sede per un approfondimento storiografico su una bibliografia davvero molto cospicua: per il contesto napoletano, in merito ai lavori di sintesi, mi limito solo a segnalare le ricerche di Vitale, *Élite burocratica e famiglia e Modelli culturali nobiliari* e di Pollastri, *Le lignage et le fief*; parallelamente, a titolo esemplificativo, almeno: Caridi, *La spada, la seta, la croce*; Pollastri, *Les Gaetani de Fondi*; Benaiteau, *Vassalli e cittadini*. Per una aggiornata, pur senza pretesa di esaustività, rassegna di studi sulle famiglie aristocratiche meridionali di prima età moderna: Papagna, *Famiglie di Antico Regime*.

⁶ Papagna, *Sogni e bisogni*. Sul tema degli archivi di famiglia, almeno: *Il futuro della memoria, Archivi nobiliari e domestici, Archivi privati*. Sul tema degli archivi in Italia durante tra Quattrocento e Seicento: *Archivi e Archivistici*.

⁷ Stone (*La crisi dell'aristocrazia*, citato in Villani, *Gli archivi familiari*, I, pp. 89-90) avverte l'esigenza di sottolineare il rischio di assolutizzare una fonte (gli archivi privati), che, pur essendo estremamente utile, non è comunque estranea a deformazioni.

privilegi e onori⁸. Tuttavia, fu soltanto nel XVIII secolo che, su commissione delle stesse famiglie e a cura di personale qualificato – contestualmente impiegato, di solito, anche nella stesura di genealogie dall'impronta apologetica ed encomiastica –, si intrapresero un po' ovunque progetti di riorganizzazione e catalogazione delle carte private, la cui conseguenza fu una sistematica compilazione di strumenti di corredo, in modo da poter far fronte alla necessità di contenere le perdite di documentazione e di reperire prontamente gli atti necessari all'ordinaria trattazione degli affari⁹.

In questo contributo limiterò le mie considerazioni solo al diplomatico dell'archivio Albertini, che, pur non essendo particolarmente ampio, è una fonte preziosa per verificare la traiettoria sociale della famiglia e, parimenti, per approfondire il tema dell'*élite* urbana di una piccola ma importante *universitas*, baronale prima e demaniale poi¹⁰.

2. Il diplomatico dell'archivio Albertini

A carattere generale, come si ricava dalla tabella seguente, la consistenza del fondo pergameneo è di 120 unità, ripartite in 8 fasci, con estremi cronologici 1383-1740¹¹:

I fascio	II fascio	III fascio	IV fascio	V fascio	VI fascio	VII fascio	VIII fascio
1: VI 1383	1: 3 XII 1476	1: 10 IV 1514	1: 15 VII 1523	1: 16 V 1533	1: 23 V 1537	1: 11 II 1576	1: 17 XI 1627
2: 28 VI 1388	2: 27 V 1482	2: 12 I 1517	2: 23 IV 1525	2: [+++] 1534	2: 13 IX 1537	2: 30 VI 1578	2: 28 IV 1628
3: 8 XII 1395	3: 17 VIII 1481	3: 16 I 1521	3: 31 I 1530	3: 26 X 1534	3: 27 VI 1537	3: [+++] 1580	3: 10 II 1629
4: 30 I 1402	4: 10 V 1482	4: 1 IX 1520	4: 7 VII 1529	4: 15 VIII 1534	4: 30 X 1537	4: 23 II 1596	4: 12 VIII 1641

segue

⁸ Sulle ricostruzioni genealogiche che, diffusamente dalla prima età moderna, tentarono di “recuperare dall'oblio” le origini della famiglia e di eternarne la storia, si veda: Bizzocchi, *Genealogie incredibili*. Sul *bisogno di eternità* il riferimento è all'omonimo lavoro di Visceglia.

⁹ Inسابato, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia*; Storchi, *Formazione e organizzazione di un archivio gentilizio*. L'archivio Albertini, ancora in fase di catalogazione, non dovrebbe costituire un'eccezione; infatti, sono chiari gli interventi di natura archivistica che, pur restando finora anonimi, prospettano un'operazione di riordino del complesso documentario nel corso del XVIII secolo.

¹⁰ Sull'*universitas* di Nola nel tardo-medioevo mancano studi organici; tuttavia, oltre al datato Vincenti (*La contea di Nola*), utili considerazioni si possono trovare nei lavori di Cristiana Di Cerbo (almeno *La Nola degli Orsini*), di Carlo Ebanista (almeno *Il ruolo del santuario marittimo di Cimitile*, con uno sguardo rivolto alle trasformazioni urbane nell'alto medioevo), di Leonardo Avella (*Nola: storia di una città*) e nella curatela di Tobia Toscano, *Nola e il suo territorio*. Si vedano, a titolo comparativo, gli studi su importanti città del regno, Capua e L'Aquila, di Senatore (*Una città, il Regno*) e di Terenzi (*L'Aquila nel Regno*), o sulle *universitates* pugliesi (d'Arcangelo, *Capitanata urbana*).

¹¹ Questa tabella riproduce mimeticamente l'attuale composizione di ogni singolo fascio, con l'indicazione in grassetto del numero di identificazione di ciascuna pergamena con la sua attuale segnatura. In appendice si produce invece l'inventario sommario per i primi 6 fasci (1387-1550 ca.). In tre casi, facilmente individuabili, su un unico supporto sono stati rogati più documenti; di tutto ciò do conto in appendice.

Percorsi familiari e preminenza a Nola alla fine del Medioevo

5: 1 XII 1402	5: 14 XII 1487	5: 3 XII 1520	5: 15 I 1530 5b: 7 II 1530	5: 11 VII 1534	5: 2 I 1538	5: 24 VIII 1596	5: 18 VIII 1644
6: 9 X 1402	6: 8 III 1488	6: 13 IX 1520	6: 29 VI 1530 6b: 29 VI 1530 6t: 8 VIII 1530	6: 15 V 1534	6: 16 II 1538	6: 9 X 1600	6: [†††] 1644
7: 5 IV 1422	7: 3 XI 1490	7: 14 XI 1520	7: 13 VIII 1530	7: 2 IX 1534	7: 22 II 1576	7: 30 XII 1602	7: 26 I 1644
8: 12 X 1425	8: 4 I 1500	8: 28 VII 1521	8: 12 VII 1531	8: 3 VIII 1534	8: 10 VII 1539	8: 8 VIII 1604	8: 30 V 1653
9: 22 V 1421	9: 8 II 1501	9: 28 VI 1521	9: 31 III 1531	9: 16 XII 1534	9: 11 VIII 1579	9: 26 VIII 1608	9: 2 IX 1666
10: 1 XI 1425	10: 7 XI 1505	10: 22 VI 1522	10: 29 IV 1531	10: 19 I 1537	10: [†††] 1550	10: 1 X 1608	10: 22 VII 1675
11: 10 X 1425	11: 13 I 1509	11: 25 X 1522	11: 6 VII 1532	11: 20 II 1534	11: 28 IV 1550	11: 31 VII 1611	11: [†††] 1682
12: 10 X 1425	12: 9 VI 1509	12: 22 IV 1523	12: 14 VII 1532 12b: 20 XI 1532	12: 7 V 1534	12: 30 V 1555	12: 21 XII 1612	12: 23 VI 1689
13: 16 II 1426	13: 31 I 1510	13: 13 IV 1523	13: 31 III 1534	13: 5 XI 1534	13: 11 IX 1559	13: 9 II 1618	13: 24 IV 1695
14: 25 II 1457	14: 29 V 1516	14: 19 IV 1523	14: 7 VI 1533	14: 21 V 1535	14: 23 VII 1569	14: 18 XI 1626	14: 17 X 1712
15: 3 VI 1456	15: 14 V 1513	15: 5 V 1523	15: 7 IX 1533	15: 24 I 1536	15: 12 XII 1576	15: 8 VII 1627	15: 7 VIII 1740

Nonostante le inevitabili dispersioni¹², il maggior numero di documenti riconduce all'attività del *doctor in utroque* Gentile Albertini, che fu figura di primo piano nel panorama politico, non solo nolano, di inizio-cinquecento e che può essere considerato stipite ed ecista della ricchezza e delle fortune del ramo dei principi di Cimitile¹³. E proprio il periodo di attività di Gentile costituisce il limite cronologico di questa indagine, non tanto perché manchino interessanti sviluppi (anzi, accanto alle pergamene seicentesche e settecentesche, è custodito nell'archivio familiare un ricco fondo cartaceo in avanzata fase di inventariazione), quanto piuttosto perché al termine della sua esperienza biografica sono chiari i percorsi per la preminenza che gli Albertini avevano imboccato e sui quali persistettero a lungo.

La tradizione erudita farebbe risalire la presenza degli Albertini in Italia meridionale alla conquista angioina del 1266, quando Ubertino discendente dei conti Alberti di Prato, giunto nel Regno al seguito di Carlo I, si sarebbe stabilito a Nola. Farebbe memoria di questo evento una lapide, che era posta nella chiesa nolana dei minori di S. Francesco (oggi chiesa parrocchiale di S. Biagio) dove gli Albertini almeno dalla metà del XIV secolo possedevano una cappella gentilizia, tradata da Gianstefano Remondini nel Settecento e oggi scomparsa¹⁴. Interprete, e in un certo senso anche divulgatore, di questa

¹² Ad esempio, in una platea di beni del novembre 1811 (AAC, *Carte*, fasc. 134/1), dove erano riportati tutti i titoli di possesso della famiglia tratti dalla documentazione allora esistente, sono menzionate pergamene oggi perdute.

¹³ Nel corso dell'età moderna, da Simone Albertini († 1501) ebbero origine, per progressiva segmentazione, i diversi rami della famiglia: quello dei principi di Cimitile (dal figlio primogenito Giacomo e dal nipote Gentile); quello detto *del reggente* (dal nipote Giovanni Girolamo di Troiano); quello di Faggiano (dal nipote Antonio di Troiano); quello di San Barbato (dal figlio Giovanni Antonio); quello detto *del Cilento*; quello detto *Nolano*. Giovanni Girolamo († 1562), stipite del ramo *del reggente*, fu figura di primissimo piano nell'amministrazione vicereale. Per un suo profilo professionale, Cernigliaro, *Sovranità e feudo, ad indicem*.

¹⁴ «Ubertinus Albertinus in Gallia Cisalpina ab Exellino tiranno multis oppidis expoliatus Caroli I stipendia secutus Nolae conседit anno MCCLXVI»: Remondini, *Della nolana ecclesiastica storia*, I, p. 208. La centralità dell'insediamento degli Albertini nel contesto nolano e la stessa

storia fu ad esempio Niccolò Amenta, avvocato e letterato napoletano, che premise ai suoi *De' rapporti di Parnaso* (1710), dedicati non a caso al principe di Faggiano Giulio Cesare Albertini, la sua encomiastica ricostruzione delle vicende della famiglia *sostenuta*, secondo un modello comune alla galassia degli scritti di erudizione genealogica sei-settecentesca, anche con documenti tratti dai registri di Carlo I e di Roberto¹⁵.

In realtà, nella seconda metà del Trecento, cioè da quando è possibile seguire le loro vicende senza soluzione di continuità, gli Albertini si configurano come una famiglia di specialisti del diritto, già radicata e preminente nel tessuto cittadino, e con relazioni, più o meno strutturate, con gli Orsini. All'inizio del XV secolo il *doctor in utroque* Nicola, nel quietare lo zio Giacomo (I) per la sua amministrazione *in pupillari* dei propri beni, ricorda il suo percorso formativo nei più importanti *studia* italiani grazie al costante finanziamento dello zio, che custodiva ancora i codici e la documentazione del defunto padre, Antonio, anch'egli notaio¹⁶. Il prestigio sociale di Giacomo (I) è testimoniato dal ruolo di procuratore del collegio delle Vergini dell'Annunziata, che ricoprì in più occasioni; il collegio era un importante istituto assistenziale cittadino fondato da Nicola Orsini (1393) e destinato ad accogliere, educare e dotare le figlie delle *élites* della contea, i cui procuratori venivano scelti annualmente dai tre gruppi sociali preminenti (uno per gruppo) in grado di poter collocare, per statuto, le proprie donne nel collegio¹⁷. Del resto, anche la stessa occupazione di spazio sacro con una cappella gentilizia in S. Francesco, nella quale disposero di essere sepolti il fratello e la moglie di Giacomo, racconta la medesima storia di vicinanza politica alla dinastia comitale e di preminenza locale; la chiesa di fondazione orsiniana divenne infatti il punto di riferimento religioso locale, in grado di magnetizzare le attenzioni dei conti, che esercitarono su di essa una protezione costante e che individuaron nei minori i loro interlocutori privilegiati, dell'*élite* della contea e, finanche, dei canonici della cattedrale, alcuni dei quali ebbero significativamente lì la propria sepoltura¹⁸.

struttura del discorso epigrafico inducono a leggere il testo come espressione monumentale e pubblicazione del processo di costruzione della memoria familiare. Sull'erudito settecentesco si vedano gli atti del convegno in occasione del III centenario dalla nascita a cura di Ebanista e Toscano.

¹⁵ Amenta, *De' rapporti di Parnaso*, cc. 2 del fasc. a, 4 del fasc. b. Si veda anche AAC, *Carte*, fasc. 113/11. Su Amenta, la voce di Asor Rosa nel *Dizionario biografico degli italiani*.

¹⁶ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/5. Aggiunge ancora Nicola che i *libri medicinales* erano rimasti a Capua. Antonio, padre di Nicola, rogava ancora nel 1370: ASDN, *Riassunto d'instrumenti esistenti in pergamene stipulati per diversi notari in Nola*, cc. 11v. Sui costi degli studi, per il caso siciliano, Romano, *Legum doctores e cultura giudica*.

¹⁷ ASDN, *Pergamene 11 giugno 1396*, regestata in Buonaguro, *Documenti*, n. 417, p. 137; *Fondo Rocchettine*, b. 1, *copia semplice di una pergamene del 22 marzo 1398*, n. 1. Non a caso la figlia quinquenne di Giacomo, Filella, venne ammessa nel collegio nel febbraio 1396 col versamento annuale di una prebenda, che al termine della sua permanenza nell'educandato avrebbe costituito la dote della giovane. ASDN, *Fondo conventi, Collegio, Diario*, c. 2r. Sul collegio delle Vergini sia consentito il rimando a Tufano, *Politica ed emozioni* e a *Ai margini di una fondazione*.

¹⁸ Vitolo, *Ordini mendicanti*, p. 74. Sulla relazione tra Orsini e ordine dei minori, in riferimento soprattutto, agli aspetti architettonico e urbanistico si veda Di Cerbo, *L'insediamento france-*

Gli Albertini non rinnegarono mai – almeno per tutta la prima età moderna – il loro profilo di professionisti del diritto. In tal senso è esemplificativa la committenza cinquecentesca della famiglia sempre in S. Francesco, dove Gentile aveva acquisito negli anni trenta spazio sacro in un luogo dall'alto coefficiente simbolico – l'area presbiteriale della chiesa – provvedendo a dotare la cappella con terra nelle pertinenze di Nola, in parte redditizia al capitolo cattedrale¹⁹. Sulla parete occidentale del vano adiacente all'attuale sagrestia sono state ricollocate nel XVIII secolo i tre problematici monumenti Albertini: quello di Giacomo (II) a sinistra; quello del figlio Gentile a destra; quello del nipote Fabrizio, morto ventottenne nel 1564, al centro. Se il monumento di Fabrizio si configura come un *demi-gisant* e iscrizione funeraria posti sotto un piccolo altare, sul quale è collocata una cona marmorea dell'*Adorazione dei magi*²⁰, per quelli di Giacomo (II) e Gentile si tratta invece di rilievi a parete, provvisti di sediale, con ritratto del defunto in medaglia e corredati anch'essi di epigrafe. In particolare, in questi testi è esplicitato il ruolo centrale della vedova di Gentile, Francesca de Tufo, che aveva dato compimento al progetto già avviato dal marito: nelle iscrizioni il tratto comune è la perizia nel diritto e lo *status* di *doctores* dei defunti, che trovano poi riscontro negli apparati decorativi, vale a dire nella foggia degli abiti nei medaglioni e nel libro aperto. La centralità riconosciuta al simbolo del libro trascende il semplice riferimento alla scelta professionale o alla caratterizzazione distintiva individuale, ma lo eleva a segno identitario dei defunti, fulcro del programma funerario e sintesi della memoria sociale della famiglia²¹.

Nel diplomatico dell'archivio Albertini è possibile constatare significativi addensamenti documentari su alcuni temi cruciali, in prima battuta di natura

scano, mentre sul convento di San Francesco, da ultimo, della stessa studiosa *L'architettura dei Minori*, con bibliografia precedente.

¹⁹ Gentile Albertini acquistò da Tiberio de Gennaro 10 moggi di terra in località *alle cinque vie* con cui dotare l'erigenda cappella in S. Francesco. AAC, *Pergamene*, fasc. 5/3; *Carte*, fasc. 134/1. Il 2 marzo 1541 Andrea Albertini, esecutore testamentario di Gentile e tutore dei figli, per adempiere al legato di provvedere alla dotazione della cappella per la celebrazione di una messa quotidiana in suffragio, cedette al convento francescano la terra in località *cinque vie* «tam pro dote quam pro constructione et expensis erogatis et erogandis per conventum in dicta cappella seu in costruendo sacristiam»; parallelamente, affrancò la parte redditizia al capitolo trasferendo il censo dei canonici su una diversa proprietà della famiglia: ASDN, *Fondo Archivio Capitolare, Tomo di scritture diverse*, A, cc. 102r-103v.

²⁰ Nel suo testamento del 25 aprile 1564 Fabrizio volle disporre per la propria sepoltura nella cappella di famiglia, dove già riposavano entrambi i genitori, accompagnato da venti frati e altrettante torce «senza tener cura dipoi di farne coltra ovvero cantar o altra dispesa simile», con la clausola che se fosse morto a Napoli o in altro luogo venisse scelto un deposito temporaneo in attesa di una sua traslazione in Nola su interessamento del fratello ed erede Giovanni Girolamo. AAC, *Carte*, fasc. 74/36, cc. 71-73. In effetti, il *demi-gisant* e la cona dell'*Adorazione dei magi* sono da datare intorno al 1590 e da attribuire a Geronimo d'Auria e a Francesco Cassano in una fase di ammodernamento e di completamento della struttura su iniziativa proprio di Giovanni Girolamo. Cfr. Grandolfo, *Geronimo d'Auria*, pp. 157-158, 193-198. Sulla cappella e sulle tombe Albertini, oltre a quanto scrive Grandolfo, si vedano anche Toscano, *Sculture del Quattro e Cinquecento a Nola*, pp. 117-142 e Naldi, *Giovanni da Nola*, p. 51.

²¹ Tufano, *La memoria scolpita*, pp. 249-259.

patrimoniale. Il 10 ottobre 1425 Giacomo (I) e suo figlio Francesco acquistarono dal *miles* napoletano Paolo Brancaccio per 20 once il primo bene feudale noto della famiglia (il feudo detto *della Foresta*), per il quale gli Albertini pagarono sistematicamente il relevio e che mantennero fino all'eversione della feudalità²²; ad esempio, il 10 maggio 1482 il conte Raimondo, figlio minore di Orso Orsini, procedette a investire nuovamente del feudo Simone Albertini, primogenito del defunto Francesco, col consenso della sua tutrice, la zia Paola²³. Il feudo era posto nel distretto di Nola, con *adoha* di 3 ducati e con relevio fissato a 6 ducati; questi dati, posti in relazione anche con gli altri suffeudi della contea²⁴, non disegnerebbero un bene oltremodo redditizio, verso il quale gli Albertini tuttavia manifestarono un interesse costante. Nel 1457 Francesco chiese al notaio Nicola Magaldo di stendere l'*instrumentum* di un contratto di pastinato, annotato dal defunto Stefano Magaldo una trentina d'anni prima (1427), per un nocciolo del feudo tra il padre Giacomo e Nicola d'Orso; in base a questo accordo il concessionario si impegnava a condurre il *fondo* secondo le indicazioni del locatore; a corrispondere (a titolo di censo) metà del prodotto; a consentire che l'*utilis dominus*, quando volesse, potesse per 4 giorni far raccogliere le nocciole; a non vendere, alienare o trasferire *in alienum dominium* senza licenza del signore²⁵.

Intorno all'istrumento di acquisto si condensa documentazione pubblica e privata che esplicita tutti i passaggi intrapresi per completare l'affare e, parallelamente, rivela la blindatura con cui gli Albertini vollero tutelare, nel tempo, il loro investimento. Su istanza di Paolo Brancaccio, il 12 ottobre 1425 la regina Giovanna II, che aveva accorpato alla contea di Nola i feudi *di Candido* e *della Foresta* (5 aprile 1422), fino a quel momento *in capite* e *immediate* dalla regia curia, trasferendone i diritti al conte e alla sua corte²⁶, prestò il suo assenso alla vendita e agli accordi tra i due acquirenti in materia di successione al feudo e, contemporaneamente, provvide a riconoscere e confermare i titoli di possesso di Paolo sul bene, che avevano reso possibile e valida la transazione. Paolo aveva infatti ereditato, per diritto di primogenitura, il

²² AAC, *Pergamene*, fasc. 1/12.

²³ AAC, *Pergamene*, fasc. 2/4. Documenti analoghi sono le nuove investiture del feudo per Giacomo (del 1501, a seguito della morte del padre Simone) e per Gentile (del 1517, a seguito della morte di Giacomo): AAC, *Pergamene*, fasc. 2/9 e fasc. 3/2.

²⁴ Possediamo un elenco, più o meno, completo dei suffeudatari. Quando nel 1493 venne ordinato al governatore Giacomo Barrile di provvedere alla costruzione di una *cavallaricia* nel piano di Palma, egli dispose che l'opera fosse parzialmente finanziata con i proventi della *adoha* dei feudatari della contea. A livello generale, l'elenco è organizzato su base distrettuale (Nola, Lauro, Avella, Palma, Ottaviano e Monteforte) e si compone di 42 nominativi per 40 feudi; accanto a ciascun nominativo è annotato l'importo relativo all'*adoha*, con somme parziali e totali, a cura della Regia Camera della Sommara, al fine di determinare l'entità del contributo; in margine sono riportate le note giustificative per alcune esenzioni. ASNa, *Regia Camera della Sommara, Relevi Originali*, b. 35, cc. 411-416. Su questi temi ho in corso ricerche di prossima pubblicazione. Sull'estensione del feudo si veda anche AAC, *Carte*, fasc. 91/12.

²⁵ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/14. Sul notariato in Italia meridionale in età aragonese, da ultimo: Capriolo, *Pratiche redazionali* e bibliografia citata. Sul pastinato: Vagni, *A proposito*.

²⁶ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/7.

feudo *della Foresta* dal padre Filippo, che aveva a sua volta ricevuto il feudo dalla moglie Margherita Zorliaco con una donazione *inter vivos*, ratificata con assenso regio di Ladislao²⁷. Contestualmente, su richiesta di Giacomo e Francesco Albertini, vennero emessi anche due assensi comitali: il primo (1° novembre 1425), col quale Raimondo Orsini riconobbe la cessione, e il secondo (22 febbraio 1426), con cui il conte ratificò la rinuncia al feudo *della Foresta* di Mariella Brancaccio, nipote di Filippo e figlia del fu Giacomo, fratello primogenito di Paolo²⁸.

In questo *corpus* un documento appare invece sospetto: a Nola il 22 maggio 1421 Raimondo Orsini ne avrebbe investito il *miles* Francesco Albertini²⁹. Aldilà di considerazioni strettamente di natura paleografica o diplomatica, già nello stesso contenuto si condensano alcune significative incongruenze con le vicende dell'acquisizione³⁰, in prima battuta di ordine cronologico: nel 1421 il feudo non era ancora nelle disponibilità del demanio comitale, ma «in capite et immediate». Anche la figura di Margherita Zorliaco, *utilis domina* del feudo, – così come emerge dalla *narratio* – sembra in contraddizione con quanto si ricava su di lei dagli altri documenti dello stesso *corpus*: non solo è ancora in vita al momento dell'inf feudazione agli Albertini, ma è descritta come una donna in età avanzata («decrepita in etate») che verosimilmente non dovrebbe contrarre più legittimo matrimonio né tantopiù potrebbe generare eredi. Anzi, questa intrinseca condizione di debolezza e di vulnerabilità, unita alla *liberalitas* del *princeps*, alla sua volontà di beneficiare un proprio *fidelis* – espressione della reciprocità di un rapporto politico fondato sulla *fides* –³¹, costituirebbe la motivazione di un'investitura, sostenuta dal riconoscimento di Giovanna II a Raimondo di poter concedere il feudo, dopo la morte di Margherita, a chiunque egli volesse. Al contempo è assente qualsiasi riferimento a Paolo Brancaccio, figlio ed erede di Margherita, o a Giacomo (I) Albertini, entrambi – si è visto – con un ruolo di primo piano nella transazione, ma viene significativamente taciuto anche lo stesso episodio del contratto di acquisto. Inoltre, nell'*inscriptio* Francesco è connotato come *civis* napoletano, come *miles* del seggio di Capuana, e come affine e *socius* di Raimondo. Se la marca-

²⁷ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/8. Lo stesso giorno dell'acquisto (10 ottobre) Giacomo Albertini aveva ottenuto, presso la Gran Corte del Maestro Giustiziere, l'autentica dell'assenso di Ladislao alla donazione *inter vivos* di Margherita Zorliaco (6 luglio 1405 e registrato in cancelleria il 7 agosto), nel quale era transunto l'istrumento notarile rogato il 22 giugno 1405: *ibidem*, fasc. 1/11.

²⁸ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/10 e 1/14.

²⁹ AAC, *Pergamene*, fasc. 1/9.

³⁰ Ometto in questa sede l'analisi diplomatica del documento e le considerazioni sulla cancelleria comitale di Raimondo Orsini, che sono oggetto di un mio studio specifico. È utile però segnalare altri documenti, sebbene più tardi, provenienti dalla stessa cancelleria: ASDN, *Pergamena 1° maggio 1440*, s.s.; *Pergamena [...] 1459*, s.s.; *Pergamena 15 settembre 1459*, s.s. ASNa, *Archivio Loffredo, Eredità del principe di Cardito, Pergamene antiche*, b. 3, fasc. 1, n. 2 (30 settembre 1457).

³¹ Su questi temi il rimando è a Del Gratta, *Feudum a fidelitate*. Spunti molti interessanti, con punti di osservazione diversi e in riferimento all'autorità regia, sono in Storti, «*El buen mariner*» e Cappelli, *Maestas*. Sui riflessi del concetto di *liberalitas* nella concreta politica regia soprattutto relativamente all'esercizio della giustizia, Sakellariou, *Royal Justice*.

tura di una prossimità politica, oltre che fisica, al potere comitale è del tutto comprensibile, ciò che incuriosisce è l'accento posto sia sulla cittadinanza napoletana di Francesco sia sulla sua ascrizione – ripresa anche in altri punti del documento – a uno dei seggi nobili della capitale. Anche lo stesso uso del lemma *sessio* per indicare il seggio è del resto sospetto; questa occorrenza è decisamente rara nelle fonti documentarie sui sedili napoletani – di solito indicati con i termini *tocci*, *theatri*, *plateae* o *sediles* – (e a mia conoscenza sarebbe inedita per il primo Quattrocento), mentre ricorre più frequente in quelle narrative, benché successive³². Con questo documento, dunque, non sarebbero attribuiti agli Albertini beni o feudi che in realtà non possedevano; piuttosto verrebbe retroproiettato e corroborato, anche con l'eliminazione della componente venale per l'infedazione, con il richiamo all'*ethos* nobiliare del *miles* Francesco e con la sua inclusione nelle strutture della preminenza aristocratica napoletana, il percorso di avvicinamento e di consolidamento – intenso per tutta l'età moderna, ma già ampiamente verificabile nella seconda metà Quattrocento – della famiglia a Napoli e alla sua nobiltà³³.

Nel 1501 alla stipula del contratto di nozze per il matrimonio di Laura Albertini con Giacomo Antonio Cesarini, esponente di una tra le più influenti famiglie nolane, suo padre Giacomo (II), regio notaio e giudice alla Gran Corte della Vicaria³⁴, è indicato come oriundo di Nola ma *civis e habitator* di Napoli³⁵. Qualche anno più tardi (1520) gli eletti della capitale conferirono al figlio, il giureconsulto Gentile, la cittadinanza napoletana: questa cooptazione era stata resa possibile, esplicitando il tema della nobiltà della famiglia, dal riconoscimento della nobile ascendenza, oltre al suo costante domicilio in città fin dalla tenera età, ma al contempo era anche vincolata all'acquisto in piena proprietà di una *domus*, in cui risiedere stabilmente³⁶. Essere cittadino napoletano nel Cinquecento aveva i suoi benefici, tanto di natura fiscale quanto giuridica: i napoletani non dovevano dichiarare i propri beni per il pagamento del focatico e il sistema fiscale che gravava sulla città era costituito dalla tassazione dei consumi, rispetto alla quale i cittadini beneficiavano di diverse franchigie; parallelamente, le esenzioni per le merci in entrata e in

³² Alcuni esempi in Elio Marchese, *De nobilium familiarum origine*, pp. 61, 89, 198-199, 206 e in Fabio Giordano, *Historiae Neapolitanae*, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, ms. XXI D 14, c. 65v. Per una contestualizzazione si veda Santangelo, *Preminenza*. Sui seggi napoletani rimando alla monografia della stessa storica, *La nobiltà di seggio napoletana* con bibliografia ivi citata.

³³ Su questi temi almeno: *Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*; Visceglia, *Identità sociali*; Hernando Sánchez, *Nobiltà e potere vicereale*; Muto, *Noble Presence and Stratification*; Muto, *La nobleza napolitana*. Sulla nobiltà non è possibile produrre una rassegna bibliografica esaustiva, per un'analisi sul lungo periodo mi limito solo a: Donati, *L'idea di nobiltà*; Mineo, *Di alcuni usi*; Castelnuovo, *Être noble dans la cité*. Segno architettonico di questo magnetismo sono i palazzi napoletani della famiglia Albertini in età moderna.

³⁴ Sulla Vicaria: Monti, *Le origini*.

³⁵ AAC, *Carte*, fasc. 76/36, cc. 11-12.

³⁶ AAC, *Pergamene*, fasc. 3/7. Sul ruolo della casa nel territorio del seggio e sulla topografia sociale: De Divitiis, *Architettura* e i lavori di Vitale, *La nobiltà di Seggio* e *La regio Nilensis nel basso medioevo*.

uscita non erano circoscritte alla sola dogana di Napoli, ma valevano anche nelle altre dogane del Regno ad essa collegate; inoltre, partecipando alla vita politica della capitale, i cittadini concorrevano all'elezione dei membri della amministrazione municipale e godevano del privilegio di foro. Il potere degli eletti di aggregare alla cittadinanza napoletana per cooptazione era stato ratificato nel 1495 da Ferdinando II, che aveva riconosciuto loro anche la facoltà di revocare la cittadinanza per giusta causa, salva comunicazione preventiva al re. Questa possibilità di revoca tuttavia non compare nella conferma del 1496 di Federico d'Aragona. A ogni modo, la concessione della cittadinanza doveva essere sempre vincolata all'apposizione della clausola di residenza in città con la propria famiglia e all'assenso regio. In un decreto degli eletti del 1507 si affermava:

da qua avanti, non se debia fare [...] nisuno citatino per privilegio, excepto se habita in Napoli et havece domicilio et boni stabilj, et chi non lo havesse che se habia da fare clausula in lo privilegio che infra termine de duj annj ce debia havere casa propria et habitare in Napoli: altramente passato dicto tempo, et non ce haverà habitatione et bonj stabili, che lo privilegio se intenda essere revocato et non gauda la citatinanza³⁷.

Negli anni Trenta, nonostante la cronica indisponibilità di spazio con l'elevata densità abitativa che caratterizzava il centro cittadino e il valore sociale e politico riconosciuto alla residenza³⁸, Gentile Albertini riuscì ad acquisire diversi immobili nel seggio di Nido: nel 1532 permutava con Giovanni Battista Carafa, marchese di Castelvetere, il suo introito di 100 ducati annui sulla gabella del terzo vino di Napoli (che aveva ricevuto in dote dalla moglie Francesca de Tufo di Aversa) con 200 ducati di refusura per alcune case confinanti con quelle del duca di Castrovillari; nel 1539 comprò altre *domus magna*, poste nel vico dei *Dattoli*, da Ferdinando de Labella per 2.300 ducati, dei quali una parte (1.300 ducati) venne versata tramite il banco di Martino Busa e degli eredi di Stefano Vaglies e la restante sarebbe stata corrisposta con un introito di 100 ducati annui sulla gabella nolana di *porta e grassa* con patto di retrovendita³⁹.

³⁷ Capasso, *Catalogo ragionato*, II, p. 76. Nel 1512 il periodo utile per l'acquisto della casa e il trasferimento a Napoli fu ristretto a un anno. A ogni modo, è opportuno non sovrastimare il ruolo degli eletti nella concessione della cittadinanza, ma al contrario porlo nel giusto contesto di relazioni, dove l'azione politica del governo, in prima battuta della Regia Camera della Sommaria, è un tratto portante. Per una analisi accurata sul tema della cittadinanza napoletana in età moderna: Ventura, *La capitale dei privilegi*, in particolare pp. 153-280.

³⁸ Si vedano: Rago, *La residenza*; Muto *Le tante città*; Muto, *Urban Structures*. Per un caso-studio nella Napoli aragonese: Tufano, *Famiglia*.

³⁹ Per la prima operazione: AAC, *Pergamene*, fasc. 4/11; 4/12; 4/12bis. Per la seconda: *ibidem*, fasc. 6/8; nell'archivio sono presenti anche altri istrumenti (fasc. 3/1; 3/2; 4/7), precedenti all'acquisto, inerenti allo stesso immobile (o a una parte) nel vico dei *Dattoli*.

3. *Percorsi familiari: Gentile Albertini*

L'importanza di Gentile per il consolidamento del ruolo politico e sociale degli Albertini, tanto nel contesto nolano quanto in quello napoletano, si riflette nella grande massa di documenti riconducibile, direttamente o indirettamente, alla sua attività nel primo quarantennio del Cinquecento, conservati nell'archivio di famiglia. Di lui scrive Ambrogio Leone: «quinetiam Gentilis, huius filius [di Giacomo], legum scientia atque oratione praestanti floret»⁴⁰; e in effetti Gentile ebbe una lunga e remunerativa carriera di professionista del diritto ai più alti livelli: il 1° settembre 1520, ad esempio, il conte Enrico Orsini gli concesse in feudo 50 moggi nel piano di Palma per i servizi prestatigli nel recupero sia della contea di Nola, che gli era stata da principio confiscata e poi riassegnata da Ferdinando il Cattolico una decina d'anni prima⁴¹, sia di Filacciano in *Terra di Roma*. Nella *narratio* lo stesso Enrico ricorda ciò che Gentile aveva fatto per lui con *ingenium, ars e scientia*:

Cumque magnificum utriusque iuris doctorem dominum Gentilem Albertinum Nolanum subditum et alumnum nostrum pariterque domus nostrę Ursinę in omni fortuna nostra diversis experiētiis talem qualem supra experti fuerimus et apertissime viderimus quantum idem magnificus dominus Gentilis pro recuperando comitatu nostro Nolano, quo alias destituti fuimus, Neapoli Romę et per diversas partes Regni ingenio et arte et scientia laboraverit, donec ad eum reitegrati fuimus, causam nostram quam cum fisco regio agitabamus patrocinando, quantumque penes nos Romę non sine corporis discrimine pro vendicando dicto castro Filaciani insudaverit, quod demum divina favente clementia dicti magnifici Gentilis industria et labore consequuti fuimus, quę omnia documenta inde emanata in sui personam nostro nomine confecta amplissime testantur, quantumque in plerisque aliis nobis importantibus sui animi probitatem et fidelitatem nobis exhibuerit, merito eum retributione dignum iudicavimus⁴².

⁴⁰ Leone, *Nola*, p. 426.

⁴¹ Il 28 dicembre 1506 Ferdinando il Cattolico confermò a Nicola di Pitigliano la contea di Nola, che l'Orsini aveva ottenuto, in base a un accordo con Ferrante d'Aragona, nel dicembre 1485: Firenze, Archivio di Stato, *Fondo Capponi*, b. 160, fasc. 11. Nel 1508, dopo la stipula della Lega di Cambrai, Nola venne confiscata a Nicola di Pitigliano, perché capitano dell'esercito veneziano, sebbene costui avesse refutato al nipote Enrico la contea, riservandosene però il titolo e l'usufrutto durante la sua vita. Tuttavia, il 17 settembre 1510 il Cattolico reintegrò Enrico nei beni feudali nolani: *ibidem*, b. 160, fasc. 13. Anche nell'archivio Albertini (*Pergamene*, fasc. 2/14) è presente lo stesso documento: si tratta di una copia autentica redatta nella Camera della Sommaria il 29 maggio 1516 su richiesta dello stesso Enrico Orsini.

⁴² AAC, *Pergamene*, fasc. 3/4. O ancora il 30 ottobre 1537 Bona Sforza, regina di Polonia e duchessa di Bari, inviò Gentile, suo auditore delle terze cause in Napoli, in Puglia come giudice delegato e commissario con piena giurisdizione per risolvere, insieme a Nicola Antonio Carmignano castellano e tesoriere generale nel ducato di Bari, il contenzioso sorto tra il governatore Antonello Georgio e il *capitaneus armorum et iusticiae* Giacomo di Bologna: AAC, *Pergamene*, fasc. 6/4. Né si discosta affatto il profilo di Gentile, uomo di singolare *doctrina, ingenium, fides, industria e diligentia*, che è abbozzato nella *narratio* di una seconda concessione di Enrico (22 giugno 1522), con la quale il conte, oltre a confermare due privilegi sui beni feudali nel piano di Palma e nella stessa Nola, lo infeudò della gabella cittadina del tomolo. AAC, *Pergamene*, fasc. 3/10. Tanto in questo documento quanto in quello relativo ai 50 moggi nel piano di Palma (fasc. 3/4) sottoscrive anche la moglie di Enrico, Maria di Berardino Sanseverino principe di Bisignano.

In base alla tipologia di affare trattato, in questo *corpus* si possono individuare tre gruppi documentari che, intrecciandosi tra loro, definiscono altrettanti percorsi di costruzione della preminenza e di rappresentazione dello *status*: operazioni immobiliari a Cimitile, a Nola o (come si è visto) a Napoli; acquisizioni patrimoniali⁴³; espansione economica nel tessuto sociale cittadino nolano.

In particolare, nei primi decenni del Cinquecento, con l'acquisto di case, masserie e terreni, gli Albertini intensificarono sensibilmente la loro presenza nel casale di Cimitile: il 3 dicembre 1520 Gentile comprò da Antonio e Gentile Paparo, figli del *quondam* Sigismondo, e dalla loro madre, Terenzia de Umili, una *domus seu hostaria* in più membri, confinante con i suoi stessi beni⁴⁴; il 28 giugno 1521 ebbe da Felice Mutone e da suo nipote Gregorio una *domus* in due membri con portico e cantaro, che era gravata da un censo annuo in favore del conte di Nola e che venne affrancata qualche anno dopo⁴⁵; il 7 settembre 1533 ottenne per 500 ducati da Giuditta Carmignano, vedova di Giovanni Berardino Tansillo, e dai suoi figli un appezzamento di 21 moggi in località San Giacomo, cioè una parte di quei terreni che i Tansillo avevano progressivamente accumulato a Cimitile nella seconda metà del Quattrocento⁴⁶. Il radicamento deve essere comunque messo in relazione con la forza polarizzante della basilica cimitilese di S. Felice, la cui notorietà, favorita senza dubbio anche dalla posizione lungo l'itinerario che da Napoli conduceva al santuario micaelico del Gargano passando per l'abbazia di Montevergine, non scemò nel periodo basso-medioevale, durante il quale si registra la persistenza della venerazione per il santo e della cura dei prepositi per la chiesa⁴⁷. Del resto, la stessa rimodulazione dell'asse viario verso le Puglie – noto nel periodo medioevale come la *via antiqua* e nel primo tratto sovrapponibile grossomodo con la romana *Neapolis-Abellinum* – con l'esclusione di Nola in favore di Cimitile

⁴³ È il caso del *castrum* di Marzanello nell'alta Terra di Lavoro, venduto dai duchi di Sessa (Luis Fernández de Córdoba e la moglie Elvira de Córdoba) ad Antonia Scannapeco, madre di Gentile, nel 1523 per 1.000 ducati con patto di retrovendita. AAC, *Pergamene*, fasc. 5/1.

⁴⁴ AAC, *Pergamene*, fasc. 3/5. Il 25 ottobre 1522 (*Pergamena*, fasc. 3/11) è rogato un instrumento di quietanza a completamento di parte della somma dovuta per l'acquisto.

⁴⁵ AAC, *Pergamene*, fasc. 3/9. L'istrumento di affrancazione (*Pergamena*, fasc. 5/11), che era stata annotata dal notaio Gaspare Gilardi il 4 aprile 1524, venne steso, su richiesta di Gentile, il 20 febbraio 1534. All'affrancazione intervennero l'abate Loise Albertini, fratello e procuratore di Gentile, il conte Enrico Orsini e i coniugi Vincenzo Riccardo e Giovanna Maccaro, possessori di una terra e una *domus* in Cimitile; le parti si accordarono nel riversare il censo dovuto alla curia comitale (tari 1, grana 5, denario 1) sui beni di Vincenzo e Giovanna, i quali ricevettero da Loise 14 ducati.

⁴⁶ AAC, *Pergamene*, fasc. 4/15. Nel 1476 il medico Nicola Tansillo aveva acquistato da Gabriele di Pomigliano una terra in località San Giacomo, che era gravata di un censo annuo da corrispondere alla precettoria di Cicciano (nello specifico a Tuzio Orsini); lo stesso Nicola, poi, dopo aver concluso un contratto di permuta con Bonanno Calefato nel 1487, comprò da Rennabile Calefato per 24 once, 28 tari e 12 grana un altro appezzamento in località *a lo toro* (*Pergamene*, fasc. 2/1; 2/5; 2/6). Su Nicola e Giovanni Berardino Tansillo: Leone, *Nola*, p. 446. Altri esempi sono in *Pergamene*, fasc. 5/2; 5/13; *Pergamene*, fasc. 6/5 e 6/9.

⁴⁷ Sul complesso cimitilese rimando alle ricerche più che ventennali di Carlo Ebanista, in particolare ai lavori monografici *Et manet in mediis* e *La tomba di S. Felice*.

potrebbe aver risentito del magnetismo esercitato dal santuario suburbano, oltre che del periodico impaludamento cui erano soggette le zone circostanti la città⁴⁸. Anche Ambrogio Leone e le *Sante Visite* dei vescovi di Nola testimoniano che, fin dal primo Cinquecento, al santuario affluiva un gran numero di pellegrini nel *dies natalis* di san Felice (14 gennaio) e nei venerdì di marzo «in memoria della passione del Redentore nostro e del sangue che i martiri per Cristo ivi sparsero», mentre il capitolo della cattedrale vi si recava processionalmente tre volte l'anno (il *dies natalis*, il 25 aprile e nella settimana *in albis*) e presenziava alle celebrazioni presiedute dal presule⁴⁹. E gli Albertini guardarono con attenzione al santuario; infatti, nel 1516 il papa Leone X:

essendo vacata la suddetta parrocchia, informato che li signori Albertini di detta città [Nola] havevano reparato la detta parrocchia con dispendio di centinaia di scudi, si compiacque conferirla all'abate Angelo Albertini instituendola de iure patronato della detta famiglia in perpetuum con obbligo di sostentare sette preti conforme la sua antica institutione⁵⁰.

Alla morte di Angelo, uno zio di Gentile (dicembre 1530), il nipote Francesco venne designato nuovo preposito della basilica cimitilese⁵¹; come sembra suggerire Carlo Ebanista, verosimilmente in quegli anni gli Albertini offrirono alla parrocchia alcune suppellettili sacre con le insegne della *gens* e l'aspetto moderno della chiesa, descritto da Leone, potrebbe essere ricondotto proprio ai lavori patrocinati dalla *gens*⁵². La stessa collocazione di un'epigrafe marmorea da parte di Francesco sull'*arco santo* che dava accesso al complesso basilicale lungo la *via antiqua*, con la quale si invitava il viandante a fermarsi e a chiedere informazioni per raggiungere la tomba di san Felice, non solo rivela il decentramento del santuario in riferimento allo sviluppo del contesto urbano cimitilese, connesso al transito di merci e persone, ma è interpretabile anche come operazione promozionale destinata ad accrescerne la notorietà e a consolidarne la fama. Tutto ciò sembra configurare il tentativo della famiglia (almeno all'inizio del Cinquecento) di legare a sé il culto

⁴⁸ Ebanista, *Il ruolo del santuario*; Brancaccio, *Geografia*, p. 80. A carattere generale: Brancaccio, *Trasporti e strade*, pp. 349-385.

⁴⁹ Ebanista, *Et manet in mediis*, pp. 347-348.

⁵⁰ ASDN, *Documenti di Curia*, 875, *Cimitino Parrocchia di S. Felice*, c. 45r. Guadagni, *Nola sagra*, pp. 108, 111, 118.

⁵¹ Angelo, tesoriere, arcidiacono della Chiesa nolana e vicario generale del vescovo Gianfrancesco Bruno, testò il 6 settembre 1530 e designò suoi eredi Giovanni Antonio, Gentile Antonio e Girolamo Albertini: Capolongo, *Regesti*, doc. 408, p. 111. Il 6 dicembre, per notar Gaspare Gilardi, legò 10 tari al capitolo per la celebrazione di due messe in suffragio: una nell'anniversario della morte, l'altra nel mese di giugno; inoltre dispose che «in quolibet anniversario dividantur tarenis quinque inter presentes»: ASDN, *Fondo Archivio Capitolare, Obituariario*, cc.11v, 23r. Francesco, arcidiacono e vicario perpetuo della chiesa di S. Felice, fece apporre l'epigrafe marmorea tuttora esistente sull'*arco santo* che dà accesso al complesso basilicale. ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, c. 201v; Ferraro, *Del Cemeterio*, pp. 118, 145, 161.

⁵² Ebanista, *Et manet in mediis*, pp. 348-349; Leone, *Nola*, pp. 234-235.

di san Felice presbitero in senso auto-celebrativo e di trarre, parallelamente, ricchezza dal remunerativo e costante afflusso di pellegrini⁵³.

A ogni modo, il maggiore addensamento documentario riguarda una serie di importanti operazioni a carattere imprenditoriale dai chiari riflessi sociali e politici, che videro impegnato Gentile negli anni Trenta del XVI secolo: la strutturata, e per certi versi pervasiva, acquisizione di diritti e introiti sulle principali gabelle cittadine, già avviata prima della definitiva confisca della contea nel 1528 e potenziata con il riconoscimento della condizione di demanialità alla città⁵⁴. Tutto ciò, letto in sinossi con alcuni importanti episodi di committenza familiare cinquecentesca, sintetizza al meglio il ruolo e le relazioni degli Albertini nella società nolana. Un caso è, ad esempio, la committenza congiunta di Giacomo Antonio Cesarini, uomo di primo piano nella vita politica locale e regnicola, e di sua moglie Laura († *ante* 1531) nella loro cappella gentilizia in cattedrale⁵⁵. Oggi sopravvive solo l'ancona, emblematicamente marcata con le armi araldiche di entrambe le famiglie e le iniziali degli sposi vincolate dal nodo coniugale, che raffigura la *Madonna con Bambino tra i santi Giacomo Maggiore e Michele Arcangelo*, reca sul basamento un'epigrafe dedicatoria con la data 1523 ed è stata recentemente ricondotta a uno scultore prossimo agli spagnoli Bartolomé Ordóñez e Diego Siloé⁵⁶. Negli anni Trenta la stessa presenza di Gentile nell'area presbiteriale di S. Francesco, luogo di convergenza in passato degli interessi funerari comitali, mostra la disponibilità simbolica e politica di spazio sacro che lo *status* demaniale della città aveva reso in qualche modo possibile e, al contempo, il ruolo socio-politico e le capacità economiche di una famiglia in grado di installarsi in un contesto tanto prestigioso.

Tornando alla programmatica acquisizione di diritti e introiti, esemplificativa è la questione sulla gabella del salsume. In un primo momento (3 agosto 1534), Gentile si era accordato con la città sulle gabelle di *porta e grassa* e del salsume, impegnandosi per iscritto ad acquistare o a mediare l'acquisto per 6.000 ducati della gabella nolana del vino, per la quale la stessa città avrebbe

⁵³ Tuttavia sembra che già alla fine del XVI secolo l'interesse degli Albertini per la basilica, pur senza eclissarsi del tutto, si fosse decisamente ridimensionato. Interventi di ristrutturazione finanziati dagli Albertini si ebbero nel XVII secolo con l'erezione dell'Arco maggiore, che costituiva l'ingresso monumentale al santuario (di cui rimangono pochi resti inglobati nel muro di recinzione del giardino parrocchiale sul lato occidentale di via Mautone) e continuarono, all'inizio del XVIII secolo, per volontà del principe Girolamo; la costruzione della nuova parrocchiale, promossa da Cipriano Rastelli (preposito dal 1787 al 1821), ebbe il significativo contributo del principe Gaetano Albertini; il progetto comportava la creazione di un nuovo edificio più accogliente e meglio visibile dalla *regia strada*, che collegava Napoli alla Puglia: Ebanista, *La parrocchiale*, pp. 13-40, in particolare pp. 23-26. Spunti anche nella introduzione di Ebanista a Guadagni, *Breve relatione*.

⁵⁴ La gestione delle gabelle è senza dubbio un aspetto centrale per analizzare la capacità dell'*universitas* di definire il proprio spazio di azione: Airò, *Et signanter*.

⁵⁵ La rilevanza di Cesarini è attestata ad esempio da un sonetto dedicatogli dal nolano Luigi Tansillo. Cfr. Tansillo, *Opere, Rime*, II, pp. 552-554. Per le notizie biografiche su Cesarini si rimanda al commento di Pestarino al sonetto stesso.

⁵⁶ Per la descrizione e l'attribuzione dell'opera si veda Naldi, *Giovanni da Nola*, pp. 38-40.

provveduto, entro 20 giorni, a ottenere un adeguamento in positivo dell'imposta. Tuttavia questo incremento non si concretizzò. L'*universitas* liberò dunque Gentile dall'impegno, ma, pur riconoscendogli la *porta e grassa*, rescisse consensualmente l'accordo sulla vendita del salume e dispose che, qualora egli avesse voluto acquistare quella gabella, avrebbe potuto farlo per 2.800 ducati. Il 2 settembre 1534 venne raggiunto un nuovo accordo, cui prese parte anche il nolano Felice Gilardi, già possessore di un introito di 20 ducati sul salume: la gabella sarebbe stata divisa in 28 lotti del valore di 100 ducati l'uno e Gentile, acquirente di 26 lotti, avrebbe retrovenduto introiti all'*universitas* per 2.300 ducati con un esborso in contanti a completamento della cifra⁵⁷. Naturalmente operazioni speculative e imprenditoriali come queste potevano generare e alimentare tensioni con altre famiglie in vista (nolane e non), che guardavano con interesse alle stesse attività, come fu, ad esempio, per una lunga vertenza con i Caracciolo di Napoli, che nel marzo 1520 avevano acquistato, in feudo, da Enrico Orsini e da sua moglie, Maria Sanseverino figlia del principe di Bisignano, 260 ducati annui sulle prime entrate della gabella degli animali e che rivendicavano loro diritti anche su altre gabelle cittadine⁵⁸.

Come mostrano i conti erariali, le rendite feudali del conte di Nola, relative alla città e al suo distretto, si condensavano intorno alla riscossione di introiti sui beni immobili, ma soprattutto di diritti sul sindacato, sulla bagliva e sulle imposte indirette, che erano di volta in volta appaltate: la *porta e grassa* sul trasporto delle merci dalla o attraverso la città; la *gabella deli animali* sulla loro compravendita; la *stadera*; lo *scannagio*; le *chianche* e *macello*; i *lochi et mesure* sulla misurazione di cereali, frutta e verdura; la *gabella deli panni*⁵⁹.

Il 18 luglio 1528 il viceré Philibert de Châlon ebbe da Carlo V la facoltà di vendere beni e feudi confiscati a seguito della fallimentare campagna di Lautrec; il 29 luglio 1529 l'*universitas* di Nola ottenne il riconoscimento della demanialità (cui fece seguito l'assenso vicereale due mesi dopo) e soprattutto, a titolo di feudo per 11.550 ducati, acquistò i diritti che Enrico Orsini aveva in città e che costituivano le sue entrate⁶⁰. Il 21 giugno 1532 Carlo V scrisse

⁵⁷ AAC, *Pergamene*, fasc. 5/7.

⁵⁸ AAC, *Pergamene*, fasc. 5/15. Sull'introito dei Caracciolo: ASNa, *Regia Camera della Sommatoria, Partium*, v. 122, c. 110.

⁵⁹ ASNa, *Regia Camera della Sommatoria, Dipendenze*, I, 647/7, (an. 1472-1473) c. 8, (an. 1475-1476) c. 15; 601/1, (an. 1479-1480) cc. 1-15; 527/1, (an. 1480-1481) cc. 1-20. Questa classificazione ritorna anche nella descrizione di Leone (*Nola*, pp. 492-497) sul sistema di prelievo cui era soggetta la città.

⁶⁰ Con la confisca e la morte di Enrico Orsini, l'antica contea nolana venne smantellata: oltre la vedova, Maria Sanseverino, che si vide riconosciuto i diritti al recupero della dote e al godimento dell'antefatto, garantiti anche sulle terre di Lauro e casali (Pernosano, Sopravia, Pago del Vallo, Marzano, Pisani, Taurano, Ima, Moschiano, Domicella, Casola, Migliano, Pignano, Beato, Bosagro, Quindici), Fabrizio Maramaldo acquistò la terra di Ottaviano (atto rogato il 9 luglio 1529) per 14.000 ducati; Giacomo della Tolfa, conte di San Valentino, comprò Palma con i casali di Castello, Vico e Carbonara per 7.160 ducati; il castello di Monteforte, incamerato da Alfonso de la Rosa, venne venduto al reggente di Cancelleria Sigismondo Loffredo; la baronia di Avella e casali (San Pietro, *La Piatza*, *Lo Triugio*, *Farrio*, *Certalupino*, *Cortabucio*, Sperone, Baiano, Sirignano, Mugnano del Cardinale) venne acquisita da Geronimo Pellegrino per 14.743

al cardinale e viceré Pompeo Colonna di aver donato a Francesca Mombel, principessa di Sulmona, vedova del viceré Charles de Lannoy e tutrice del figlio Philippe, Nola con le sue entrate e giurisdizioni, oltre anche ad altri beni devoluti per ribellione alla corte; questa concessione si era resa necessaria per compensare la rinuncia della stessa Mombel alla contea piemontese di Asti, girata dall'imperatore alla cugina Beatrice d'Aviz, duchessa di Savoia e infanta di Portogallo, nell'aprile 1531. Immediata fu la risposta della città, che chiese il ripristino della sua condizione di demanialità con la conferma di tutti i diritti acquistati; Carlo V, accolta la consulta del Consiglio Collaterale, incaricò il nuovo viceré Pietro de Toledo di ripristinare il precedente atto di Châlon con la clausola che i nolani versassero alla principessa di Sulmona 10.000 scudi come *auditorio* per redimere la città e il ducato di Boiano, confiscati a Enrico Pandone. Il viceré firmò il decreto il 21 gennaio 1533, anno che fu salutato dai nolani come il primo della restituita libertà, tanto che il vescovo Bruno fece incidere la memoria dell'evento nel bronzo della campana della cattedrale⁶¹.

Queste manovre indebitarono oltremodo l'*universitas* nolana, che sin dal 1529 aveva intrapreso un'opera di parcellizzazione anche degli introiti sulle sue gabelle burgensatiche⁶². Nel 1534 Gentile Albertini si accordò con l'*universitas* per l'acquisto in feudo di 50 ducati sul macello e, soprattutto, della gabella di *porta e grassa* (che incorporava anche quelle del *peso*, della *stadera*, del *passo* e dei *panni* e che spettava alla città per privilegio imperiale) col diritto di riscatto per le quote alienate e col diritto di riscossione nei luoghi deputati, vale a dire nella dogana di Nola e nei casali di Cimitile e di San Paolo; gabella che gli Albertini di Cimitile mantennero fino all'eversione. Per il pagamento dei 600 ducati previsti, Gentile girò all'*universitas* un reddito di 50 ducati, che aveva accumulato nel corso del tempo con l'acquisto di quote fisse di 10 ducati ciascuna, e completò la transazione con l'esborso di 100 ducati in contanti⁶³. Negli anni successivi sfruttò poi appieno le possibilità del contratto e recuperò progressivamente gli introiti alienati: il 21 maggio 1535, 72 ducati da Berardino Miranda di Ottaviano; il 29 aprile 1538, 403 ducati 3 tari

ducato: Barcelona, Archivio de la Corona de Aragón, *Cancillería, Registros*, 3940 cc. 117r-120r; 3941 cc. 294v-324v; 3942 c. 305v, cit. in Cernigliaro, *Sovranità e feudo*, pp. 148-149; Cortese, *Feudi*, pp. 51-55.

⁶¹ L'intero procedimento è in AAC, *Pergamene*, fasc. 4/13. Sul Collaterale: Sicilia, *Un consiglio*. Alcuni spunti anche in Toscana (*Luigi Tansillo e Nola; Tra don Pedro e don García; Le egloghe latine*), in riferimento alla produzione di Luigi Tansillo circa l'attività del viceré Toledo in favore di Nola. Sulla campana: ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, c. 14v.

⁶² Un esempio è la lottizzazione, proprio nel 1529, di 100 ducati annui di introito sulla gabella della carne *seu macello e delo bolectino super venditione carnis* (nel passato generalmente appaltata), venduti in quote fisse di 10 ducati ciascuna a cittadini selezionati; alcune di queste quote furono poi acquistate, qualche anno dopo, dallo stesso Gentile Albertini: AAC, *Pergamene*, fasc. 4/5; fasc. 4/5bis; fasc. 4/9; fasc. 5/4; fasc. 5/6; fasc. 5/12.

⁶³ AAC, *Pergamene*, fasc. 5/8. Alla stesura degli accordi preliminari fecero seguito un primo istrumento di vendita il 2 settembre 1535, l'assenso vicereale nel dicembre 1534 (*ibidem*, fasc. 5/9), la ratifica e il perfezionamento della transazione da parte dell'*universitas* nel febbraio 1535 (AAC, *Carte*, fasc. 49/33, pp. 7-15), l'assenso imperiale da Napoli nel febbraio successivo (*ibidem*, pp. 16-18).

e 17 grana da Maria Sanseverino; il 24 ottobre 1538, 167 ducati 1 tari e 3 grana da Carlo d'Aragona e da sua moglie Angela Villaraut⁶⁴.

La centralità di Gentile per la storia della famiglia è dunque un tratto ineludibile; difatti, l'ampia documentazione pergamenacea superstite testimonia sì il suo dinamismo, ma, parallelamente, rivela anche il valore attribuitogli dai suoi discendenti nei processi di costruzione identitaria della memoria familiare.

⁶⁴ In origine, i 72 ducati di Berardino Miranda erano una concessione feudale di Enrico Orsini sulla bagliva di Ottaviano, che fu permutata sulla gabella di *porta e grassa* quando Ottaviano venne infeudata a Fabrizio Maramaldo (AAC, *Pergamene*, fasc. 4/3; fasc. 5/14; Cortese, *Feudi*, pp. 51-52. L'introito di Maria Sanseverino, apprezzato 4.037 ducati 3 tari e 10 grana, le derivava, insieme alla signoria di Lauro, dal suo diritto al recupero della dote (12.000 ducati) e al godimento della terziaria (4.000 ducati), che le erano stati riconosciuti dal governo vicereale dopo la morte, senza prole, del marito Enrico Orsini (*ibidem*, fasc. 2/15; fasc. 5/10; fasc. 6/6; fasc. 6/7). Infine Angela Villaraut aveva ricevuto in feudo dal viceré Châlon un introito di 250 ducati annui sulle gabelle dei panni, degli animali e del macello di Nola per un credito di 2.500 ducati, costituito da un legato *pro suo matrimonio* della fu regina Giovanna d'Aragona e da un debito del defunto viceré Hugo de Moncada (*ibidem*, fasc. 4/4). La quota che Gentile riscattò da Carlo d'Aragona e da sua moglie (167 ducati 1 tari e 3 grana) era articolata su tre gabelle: i *panni* (78 ducati); le *chianche* (50 ducati); *porta e grassa* (39-1-3 ducati). Una sintesi delle operazioni di recupero di Gentile è in ASNa, *Regia Camera della Sommaria, Partium*, v. 204, cc. 25-26, nel quale la Sommaria procede al computo dell'*adoha* su quelle entrate feudali per 26 ducati e ¼ su 100 ducati di reddito. Si veda anche Cortese, *Feudi*, p. 50.

Appendice

Inventario del Diplomatico Albertini 1383-1550

L'organizzazione del materiale per l'elaborazione di questo inventario è secondo un rigoroso ordine cronologico; si registrano infatti lievi scostamenti tra le attuali segnature e la sequenza temporale delle pergamene dovuti, con ogni probabilità, a una preliminare e più remota fase di inventariazione del fondo archivistico. Al posto della redazione della copia autentica, nei documenti 7, 29, 55, 79 si privilegia il documento copiato. In tre casi sono stati rogati più *instrumenta* su un unico supporto pergameneo: documenti 49 (15 gennaio 1530) e 51 (7 febbraio 1530); documenti 52 (29 giugno 1530), 53 (29 giugno 1530) e 54 (8 agosto 1530); documenti 61 (14 luglio 1532) e 62 (20 novembre 1532).

Per ogni scheda, numerata con progressione a cifre arabe, si riporta la segnatura archivistica, la data cronica (secondo l'uso moderno) e topica, un breve regesto e lo stato di conservazione della pergamena. A Nola si adoperava lo stile dell'incarnazione nella variante salernitana, con inizio dell'anno al 1° marzo, che ritarda di due mesi rispetto allo stile moderno; tuttavia, è utile segnalare che dalla fine del Trecento si registra anche l'uso, progressivamente in maniera sempre più massiccia, dello stile della circoncisione. L'indizione è quella bizantina; si osserva uno scostamento nei documenti 25 (7 novembre 1505) e 74 (26 ottobre 1534): se si assume come parametro di riferimento l'indizione bizantina, in entrambi i casi l'indicazione manca di una unità. Non è verificabile in questa sede – non sono presenti infatti nelle pergamene dell'archivio Albertini altri documenti rogati da quei due notai – se si tratti di un errore nel computo o di un diverso stile indizionale.

Per gli *instrumenta* sono inoltre riportati il giudice, il notaio e i testi; nella scheda sono resi in tondo i sottoscrittori (alcuni dei quali analfabeti: si riserva tuttavia ad altra sede l'analisi puntuale di tali aspetti); in *corsivo* i presenti non sottoscrittori. Le lettere cadute per danni materiali al supporto sono state indicate con * tra parentesi [] in numero pari alla presunta lacuna o con [+++] qualora non si sia riuscito a ricostruirne con certezza il numero. Tra parentesi quadre sono state collocate anche le integrazioni del testo dovute a guasto meccanico.

Abbreviazioni

ab.	<i>abbas</i>
can.	canonico
cler.	<i>clericus</i>
d.	<i>dominus</i>
g.	giudice
m.	<i>magnificus</i>
mag.	<i>magister</i>
n.	<i>nobilis</i>
not.	notaio
ven.	<i>venerabilis</i>

1

1383, giugno [+++], Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/1.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: foro nel margine superiore sinistro.

Testamento di Simone Albertini di Nola, fratello di Giacomo

giudice: Antonio Perario di Nola;

notaio: Aniello Bonoconto;

testi: d. Marco de Litto di Nola; Covello de Oco di Nola; Cicco Perario di Nola; Onofrio Perario di Nola; Settembre de Sergio di Nola; Pietro Barrile di Nola; Giovanni Nusco di Nola.

2

1388, giugno 28, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/2.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccolo strappo nel margine destro.

Gerardo Fontanarosa di Nola cautela sulla corresponsione della dote di 50 once la moglie Giacoma Albertini, il fratello Giacomo e la loro madre Bilella Pietrogiovanni e, parallelamente, entrambe le parti formalizzano le procedure di una eventuale restituzione.

giudice: Giacomo Ferrario di Nola;

notaio: Onofrio Alferio di Nola;

testi: *g. Nardo Fellecchia*; d. Martino de Silvestro; Covello de Milo; Gurnerio Scignario; *ab. Pietro de Gualterio*; not. Francesco Perisio; Giacomo Fizon; *Covello de Cressio detto Porco*; Luca Megaldo; not. *Loise Pandolfo*; Milillo Tofano del casale di Saviano.

3

1395, dicembre 8, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/3.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: lacerazioni su entrambi i margini laterali che, tuttavia, non inficiano la lettura.

Testamento di Mariella Perario, moglie di Giacomo Albertini di Nola.

giudice: Stasio de Sterno di Matera, abitante in Nola;

notaio: Onofrio Alferio di Nola;

testi: Lisolo de Benedetto di Nola; Giovannello Scaccano di Nola; *ab. Pietro de Gualterio di Nola*; can. Stefano Consa; d. Marco de Litto di Nola; Tedesco Pandolfo di Nola; Lippo Sussulano di Nola.

4

1402, gennaio 30, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/4.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Bilella Pietrogiovanni di Nola garantisce al figlio Giacomo Albertini alcuni diritti che quest'ultimo vantava su una terra di un moggio e 1/2 nelle pertinenze di Nola (in località Silice), appena venduta dalla madre a Giovannello Scaccano di Nola.

giudice: Antonio Loffredo di Nola;

notaio: Giovannello Malizia di Nola;
testi: can. Stefano Cestario di Nola; *Giovannello Scaccano di Nola*; not. Giovanni Terrazzano di Napoli; *Antonio Fabbriatore di Cicciano*; Silvestro Maranta di Tramonti.

5

1402, ottobre 9, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 1/6.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Bilella Pietrogiovanni quieta e rimette al figlio Giacomo Albertini un contributo in natura, che annualmente egli era tenuto a versare alla madre, su una terra nelle pertinenze di Nola (in località Silice).

giudice: Masello Alferio di Nola;
notaio: Giovannello Malizia di Nola;
testi: Giovannello Scazzano di Nola, Benedetto Scaccano di Nola, not. Giovanni d'Angelo di Nola; Giovannello Clarastella di Nola.

6

1402, dicembre 1, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 1/5.
Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: lacerazioni su entrambi i margini laterali.

Il doctor in utroque Nicola Albertini, figlio del quondam Antonio, quieta lo zio Giacomo di Nola per l'amministrazione dei suoi beni durante l'età pupillare e nel periodo di studio presso le università di Padova, Perugia, Bologna e alia loca.

giudice: Masello Alferio di Nola;
notaio: Giacomo de Palma di Nola;
testi: Pietro de Gualterio di Nola; not. Stefano Magaldo di Nola; Antonio de Lauro di Nola; Alessio de Palma di Nola; g. Nicola Russo di Nola.

7

1405, luglio 6, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 1/11.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il re Ladislao d'Angiò-Durazzo concede il suo assenso alla donazione inter vivos del feudo della Foresta tra Margherita Zorliaco e il marito, Filippo Brancaccio di Napoli, nel quale è transunto l'istrumento di donazione rogato a Napoli il 22 giugno 1405 dal notaio Giuliano Tallarita di Napoli. Si tratta della copia autentica tratta su richiesta di Giacomo Albertini di Nola presso la Gran Corte del Maestro Giustiziere il 10 ottobre 1425.

giudice: Giovannello de Josep di Nola;
notaio: Stefano Magaldo di Nola;
testi: d. Carlo Mollicello *doctor in utroque* di Napoli; Felice Caposcrofa di Salerno; not. Santillo Villano di Napoli; not. Andrea Lombardo di Napoli; Giacomo Zoffo di Napoli.

8

1421, maggio 22, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/9.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il conte di Nola, Raimondo Orsini, investe il miles Francesco Albertini di Napoli del feudo della Foresta.

9

1422, aprile 5, Napoli Castelnuovo.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/7.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

In favore di Raimondo Orsini, conte di Nola e palatino e Maestro Giustiziere del Regno, la regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo accorpa alla contea di Nola i feudi di Candito e della Foresta, posti nel distretto nolano.

10

1425, ottobre 10, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/12.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Paolo Brancaccio di Napoli vende il feudo della Foresta per 20 once a Giacomo Albertini di Nola e a suo figlio, Francesco.

giudice: Giovannello de Josep di Nola;

notaio: Stefano Magaldo di Nola;

testi: *d. miles Grasso Brancaccio detto Dugliulo di Napoli*; Felice Caposcrofa di Salerno; mag. Angelino Tedesco; Tommaso Caposcrofa di Napoli; Giovanni Monaco di Napoli; Gualterio de Masseis di Amatrice.

11

1425, ottobre 12, Aversa.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/8.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

La regina Giovanna II d'Angiò-Durazzo concede il suo assenso per la vendita del feudo della Foresta da parte di Paolo di Filippo Brancaccio a Giacomo Albertini di Nola e a suo figlio, Francesco

12

1425, novembre 1°, Aversa.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/10.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: lacerazione lungo una delle due piegature verticale; estese macchie di umido.

Il conte di Nola, Raimondo Orsini, concede il suo assenso per la vendita del

feudo della Foresta a Giacomo Albertini di Nola e a suo figlio, Francesco.

13

1426, febbraio 16, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/13.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: piccoli fori lungo la piegatura orizzontale.

Il conte di Nola, Raimondo Orsini, concede il suo assenso alla vendita del feudo della Foresta in favore di Giacomo Albertini di Nola e di suo figlio, Francesco, e ratifica l'istrumento di rinuncia al suddetto feudo di Mariella Brancaccio, nipote di Filippo (figlia del fu Giacomo), rogato dal notaio Fiore Rossi di Nola alla presenza del giudice ai contratti Cristoforo de Giorgio.

14

1456, giugno 3, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/15.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: sei lacerazioni nel margine destro.

Per la costruzione del nuovo chiostro, il convento dei minori di S. Francesco di Nola vende una terra, posta nel distretto di Lauro e pervenuta al convento per legato di Francesca de Palma, a Francesco Albertini e a suo figlio, Simone.

giudice: Bartolomeo di Amitista di Somma;

notaio: Daniele de Griffis;

testi: d. Gabriele Mastrilli di Nola; Antonello de Leonardo di Nola *doctor in utroque*; not. Felice Antonio Samuele di Nola; Sabino de Berteraymo di Nola; Giovanni de Angerio di Nola; *Giovannuccio de Cava di Lauro*.

Sottoscrive il giudice Grandono Gaetano di Nola per la sopraggiunta morte del giudice Bartolomeo di Amitista di Somma.

15

1457, febbraio 25, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 1/14.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: due piccoli fori lungo una delle due piegature verticali.

Su richiesta di Francesco Albertini, estensione in forma di istrumento di un contratto di pastinato, annotato dal defunto notaio Stefano Magaldo il 2 novembre 1427, per un nocciolo del feudo della Foresta tra Giacomo Albertini e Nicola d'Orso.

giudice: Grandono Gaetano di Nola;

notaio: Nicola Magaldo di Nola;

testi: d. Alfonso Magistro; not. Ansoisio Perario di Nola; Nicola Notariis di Nola; Ugolino de Griffis di Nola; Andrea Antonio de Palma di Nola.

Sono inseriti il contratto di pastinato e la regia licenza in favore di Nicola Magaldo per la redazione di istrumenti pubblici annotati in protocolli notarili. Sottoscrive anche il giudice ai contratti

Loise Pietrogiovanni, che al tempo della stesura del contratto di pastinato era il vice del giudice Masello Alferio di Nola, nel frattempo deceduto.

16

1476, dicembre 3, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 2/1.
Stato di conservazione complessivo del documento buono.

Gabriele di Pomigliano, abitante nel casale di Cimitile, vende una terra nelle pertinenze di Cimitile, con censo annuo di 4 tarì alla precettoria di Cicciano, a Nicola Tansillo di Nola per 18 once e 20 tarì con il consenso del precettore di Cicciano, fra' Tuzio Orsini di Roma.

giudice: Lorenzo Gimarca di Nola;
notaio: Felice Antonio Samuele di Nola;
testi: *miles* Gabriele Mastrilli *doctor in utroque* di Nola; ab. Francesco Infante di Nola; can. Giovanni Megnate di Nola; d. Matteo Alferio di Nola; Martino de Lando di Nola; Sipio de Lando di Nola; Sansonetto de Gravina di Nola.

17

1482, maggio 27, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 2/2.
Stato di conservazione complessivo del documento buona: una lacerazione nel margine destro.

Paolo Schiavo e sua moglie Giustina vendono una domus, posta nel convicino di Santa Margherita in Nola, con censo annuo di 10 grana alla chiesa cattedrale, a Simone Albertini, agente anche a nome della madre Ceccarella Muscettola di Napoli e della figlia monaca Viola, col consenso di Francesco Infante, decano e vicario generale del vescovo Orlando Orsini.

giudice: Ansoisio Perario di Nola;
notaio: Nardo Gaetano di Nola;
testi: Orlando Teti di Nola; Pirro Martinello di Nola; Adriano Fontanarosa di Nola; Angelo de Candicio di Nola; Minico de Travinarina di Nola; Regno de Belardesca di Nola; *Guglielmo Cimino di Nola.*

18

1481, agosto 17, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 2/3.
Stato di conservazione complessivo del documento cattivo: mutilo della parte inferiore destra.

Mactiella Muscettola di Napoli dona inter vivos tutti i suoi beni in favore della sorella Ceccarella e del nipote Simone Albertini in riconoscenza per le cure prestatele.

giudice: Grandonio Gaetano di Nola;
notaio: Nardo Gaetano di Nola;
testi: can. *Giacomo Megnato di Nola* can.; can. Giovanni Megnato di Nola; Giovanni Marifeola di Nola; *Marinello Megnato di Nola*, Trionfo de Coma di Milano; *Pinto de Cabura di Cava.*

19

1482, maggio 10, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/4.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il conte di Nola Raimondo Orsini, col consenso della zia Paola, sua tutrice, investe del feudo della Foresta Simone Albertini di Nola, figlio primogenito del defunto Francesco.

20

1487, dicembre 14, Nola

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/5

Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: danni nei margini superiore e destro con una estesa macchia di umidità e relativa perdita di inchiostro.

Istrumento di permutazione con refusura di due terre nel casale di Cimitile tra Bonanno Calefato di Nola e Nicola Tansillo di Nola.

giudice: Angelo Felice Conte di Nola;

notaio: Angelo Pacca di Nola;

testi: ab. Simone de Simeone di Nola; d. Abio de Lando di Nola; Berardino Teti di Nola; Ferdinando de Lando di Nola; Silvestro de Lando di Nola; Felice Sibia di Nola; Martino de Lando di Nola; Giovanni Francesco Calinzano di Nola; Felice Toturia di Nola.

21

1488, marzo 8, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/6.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: una lacerazione nel margine destro.

Rennabile Calefato di Nola vende una terra nel casale di Cimitile, in località a lo toro, a Nicola Tansillo di Nola per 24 once 28 tarì e 12 grana

giudice: Angelo Giramonte di Nola;

notaio: Angelo Pacca di Nola;

testi: ab. Simone de Simeone di Nola, priore di S. Felice; Aliberto Fontanarosa di Nola; Berardino Teti di Nola; Cesare Infante di Nola; d. Paolino Sussulano di Nola; not. Antonio de Tango di Nola; Giovanni Burzello di Nola.

22

1490, novembre 3, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/7.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il re Ferrante d'Aragona nomina il doctor in utroque Giacomo Albertini capitano della terra di Sansevero in Capitanata.

23

1500, gennaio 4, Faibano, casale di Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/8.

Stato di conservazione complessivo del documento discreto: macchie di umidità nel margine superiore destro e nel margine inferiore sinistro.

Micheletto de Covone, sua moglie, Lisa Galiota, e sua nuora, Giuliana del Nigro, vendono una domus seu taberna, solo in parte redditizia al Collegio delle Vergini di Nola, posta in Cimitile a Pietro Capuano di Nola per 10 once.

giudice: Verteraimo de Verterainis di Nola;

notaio: Giovanni Battista Magaldo di Nola;

testi: Tommaso de Borro di Nola; *Minico Monzula di Nola*; Arbencio Perrota di Faibano; Francesco Felice di Faibano; Pirro Noselle di Faibano.

24

1501, febbraio 8, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/9.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: piccoli fori lungo le piegature verticali.

Aldobrandino Orsini, figlio di Nicola e governatore di Nola, con l'autorità riconosciutagli dal padre, investe del feudo della Foresta Giacomo Albertini di Nola, figlio primogenito del defunto Simone.

È inserita la lettera di Nicola Orsini (Ghedi, 10 giugno 1498), con la quale il conte attribuisce al figlio la facoltà di intervenire sulle questioni feudali della contea di Nola.

25

1505, novembre 7, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/10.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: macchie nel margine superiore destro e un piccolo foro in corrispondenza della sottoscrizione notarile.

Massimo de Scalea, i suoi figli Giovan Vincenzo e Giacomo Filippo e sua moglie Dianora de Giordano vendono una terra nelle pertinenze di Nola, in località ad Fabrica, ad Alessandro d'Argento e ai nipoti, Giacomo e Matteo, per 27 once e 1/2.

giudice: Vincenzo di Capua di Nola;

notaio: Lorenzo Bulino;

testi: Nicola Mariconza di Nola; Giovanni Mariconza di Nola; Andrea Mariconza di Nola; *Gian-ni Mariconza di Nola*; Giovanni Felice Porrino di Nola; Mazzeo de Serino di Nola; Cesare de Girardi di Nola.

26

1509, gennaio 13, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/11.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccole lacerazioni lungo il margine sinistro.

Istrumento di concordia stipulato tra Sigismondo Paparo, il signore di Belmmonte Galeazzo di Tarsia, suocero e procuratore di Caterina Persico, e Aurelio, Scipione e Antonio Paparo, fratelli di Sigismondo in merito a crediti e censi di Caterina su case e un terreno nei pressi di porta Nolana a Napoli

giudice: Francesco Russo di Napoli;

notaio: Gregorio Russo di Napoli;

testi: not. Nicola Casanova di Napoli; not. Pietro Paolo Mari di Napoli; Giovanni Marino Saccar-

do di Napoli; *Giovanni Antonio Saccardo di Napoli*; *Francesco Miglioro di Napoli*; *Francesco Paulillo di Napoli*.

27

1509, giugno 9, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/12.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: 2 lacerazioni sui margini inferiore e destro.

Accordo tra Sigismondo Paparo, cessionario di Caterina Persico figlia ed erede di Nicola Francesco Persico, e il fratello Antonio Paparo in merito al censo arretrato – pari a 58 ducati e 1/3 – su beni immobili in Napoli (alcune case e un terreno presso porta Nolana) che lo stesso Antonio, come erede particolare del padre Novello, era tenuto a versare a Caterina Persico e che Sigismondo aveva riscattato, in base al quale Antonio si impegna a versare al fratello una parte, pari a 12 ducati, mentre la restante è quietata.

giudice: Francesco Russo di Napoli;

notaio: Nicola Ambrosio Casanova di Napoli;

testi: ven. Andrea Boi di Napoli; not. Pietro Paolo Mari di Napoli; not. Nardo Antonio Russo di Napoli; Giacomo Antonio Coronato di Napoli; *Francesco Campanile di Napoli*.

28

1510, gennaio 31, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/13.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Isrumento di concordia tra Gentile Albertini, agente per sé, per gli zii Troiano e Giovanni Antonio, e per i fratelli Felice e Loise, e il procuratore della badia di Cava, Girolamo, riguardo una bottega, residuo di una antica locazione di tre immobili (siti nella piazza di S. Giorgio Maggiore a Napoli) a censo del monastero in favore di Enrichetto Muscettola e dei suoi eredi per tre generazioni, che è concessa in enfiteusi per altre tre generazioni con un canone di 10 tari annui.

giudice: Cesare Malfitano di Napoli;

notaio: Girolamo Gaffuro di Napoli;

testi: Giacomo Salvidio di Napoli; Scipione Pirozio di Napoli; not. Teseo Grasso di Napoli; *Anni-bale Barone di Napoli*; *Francesco Recco di Napoli*; *Giovanni Tommaso Reale di Napoli*.

29

1510, settembre 17, Hita.

AAC, *Pergamene*, fasc. 2/14.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il re Ferdinando il Cattolico restituisce e concede nuovamente la contea di Nola a Enrico Orsini. Si tratta di copia autentica su istanza dello stesso Enrico presso la Regia Camera della Sommaria il 29 maggio 1516.

30

1513, maggio 14, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 2/15.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.
Fascicolo pergameneo cc. 4.

Copia autentica dell'assenso di Bernard Villamarin, luogotenente del viceré Ramón de Cardona e conte di Capaccio, ai capitoli matrimoniali per le nozze di Enrico Orsini e Maria Sanseverino, figlia di Berardino principe di Bisignano.

31

1514, aprile 10, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 3/1.
Stato di conservazione complessivo del documento buono: macchie lungo il margine superiore e piccoli fori lungo quello inferiore.

Istrumento di registrazione di petizioni e sentenza in merito a una casa con giardino nel vico dei Dattoli concessa in enfiteusi da Vincenzo de Cortona doctor in utroque a Gabriele Brancaccio per 30 ducati annui e con un riscatto fissato a 600 ducati.

giudice: Giovanni Maiorana di Napoli;
notaio: Antonio Arvino di Napoli;
testi: not. Valentino Basso di Napoli; Cristoforo Paracchino di Pisciotta; Giovanni Battista Romano di Napoli; not. Luca Latro di Napoli; Giovanni Giacomo Lamberto di Napoli; Domenico Conoro di Napoli.

32

1517, gennaio 12, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 3/2.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il conte di Nola, Enrico Orsini, investe del feudo della Foresta Gentile Albertini di Nola, figlio primogenito del defunto Giacomo

33

1520, settembre 1, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 3/4.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il conte di Nola, Enrico Orsini, concede in feudo a Gentile Albertini di Nola cinquanta moggi nel Piano di Palma per i servizi prestati al conte nel recupero dei suoi beni feudali.

34

1520, settembre 13, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/6.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccola lacerazione nel margine destro.

Alla presenza di Vincenzo de Cortona, i suoi figli, Michele e Beatrice, cautelano Giacomo di Gabriele Brancaccio di Napoli circa i diritti sul reddito di una casa, concessa in enfiteusi per 20 ducati (in origine per 30 ducati al padre Gabriele cum potestate affrancandi, ma Giacomo aveva provveduto a una parziale affrancazione), che erano stati destinati da Vincenzo alla dote di un'altra sua figlia, Cornelia, sposa di Giovanni Loise Piscopo di Napoli.

giudice: Giovanni Maiorana di Napoli;

notaio: Giovanni Battista Romano di Napoli;

testi: Giovanni Battista di Manso di Napoli; Giovanni Troiano Aulas di Napoli; Tommaso Strina di Napoli; Alfonso Regulano di Napoli; Alessandro Siumara Jeppona[**] di Napoli.

35

1520, novembre 14, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/7.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Gli eletti della città (Gentile della Tolfa per il seggio di Nido, Girolamo de Angelis per il seggio di Porto, Valerio Mormile per il seggio di Portanova, Marino Stendardo e Galeazzo Cocomilli per il seggio di Montagna, Troiano Capece Bozzuto per il seggio di Capuana, Cola Francesco Folliero per il seggio di Popolo) concedono la cittadinanza napoletana a Gentile Albertini e ai suoi eredi.

36

1520, dicembre 3, Napoli

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/5.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: macchie di umidità nel margine superiore e piccole lacerazioni lungo il margine destro.

I fratelli Gentile e Antonio Paparo e la madre Terenzia de Umili, vedova di Sigismondo Paparo, vendono a Gentile Albertini una domus in più membri nel casale di Cimitile per 300 ducati.

giudice: Loise Antonio Sangro di Napoli;

notaio: Gaspare Gilardi di Nola;

testi: n. Girolamo Reya di Nola; Giacomo Felice de Isca di Nola; Antonello Russo, m. Roberto Paparo di Napoli; n. Carlo de Notariis di Nola; Leonardo Schiavo di Nola; Giacomo Acampora di Napoli; Pietro Pustusio di Nola.

Sottoscrive il giudice ai contratti Giacomo Domenico Grasso di Napoli per la sopraggiunta morte di Loise Antonio Sangro.

37

1521, gennaio 16, IV anno del pontificato di Leone X, Roma *apud Sanctum Petrum*.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/3.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccoli fori lungo le piegature orizzontali.

Il pontefice Leone X conferma al nobile Giovanni Tommaso Miroballo e all'universitas di San Marzano il giuspatronato congiunto sulla chiesa parrocchiale di S. Biagio nella diocesi di Sarno.

38

1521, giugno 28, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/9.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccola lacerazione nel margine destro.

Felice Mutone e suo nipote Gregorio vendono a Gentile Albertini una domus in due membri con portico e cantaro, sita nel casale di Cimitile, confinante con i beni dello stesso Gentile e redditizia al conte Enrico Orsini, per 90 ducati, fatto salvo l'assenso dello stesso conte di Nola.

giudice: Aliberto Loffredo di Nola;

notaio: Gaspare Gilardi di Nola;

testi: n. Berardino Notariis; n. Nicola Notariis; Girolamo Migliareno; m. Giovanni Antonio Albertini; Berardino Bufulco; n. Vincenzo Sassone; d. Paolo de Presta; not. Petruccio Donadio.

Al posto del giudice Aliberto sottoscrive il giudice ai contratti Vincenzo di Capua di Nola.

39

1521, luglio 28, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/8.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: diffuse piccole macchie di umidità che non compromettono, però, la lettura.

Nicola Mastrilli, tutore testamentario del fanciullo Giovanni Andrea figlio del quondam Lorenzo d'Afflitto di Castellammare, vende a Gentile Albertini per ripianare alcuni debiti la porzione appartenente ai d'Afflitto di una osteria in Cimitile, che era tenuta in communi et pro indiviso con lo stesso Gentile.

giudice: Aliberto Loffredo di Nola;

notaio: Gaspare Gilardi di Nola;

testi: m. Francesco de Risis *doctor in utroque* di Nola; cler. Giovanni Giramonte di Nola; Battista de Florentia di Nola; Aurelio Bufulco di Nola; Massimo Celiraro di Nola; Giacomo Felice Caccabaro di Nola; Andrea Porrino di Nola.

Al posto del giudice Aliberto sottoscrive il giudice ai contratti Vincenzo di Capua di Nola.

40

1522, giugno 22, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/10.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: lacerazioni lungo una delle piegature verticali.

Il conte di Nola, Enrico Orsini, concede in feudo a Gentile Albertini la gabella del tomolo di Nola per i meriti conseguiti da Gentile nella gestione dell'affare relativo al recupero dei beni orsiniani.

41

1522, ottobre 25, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/11.

Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: ampie lacerazioni lungo il margine sinistro.

Terenzia de Umili, vedova di Sigismondo Paparo e agente per il figlio Gentile Paparo, quietta Gentile Albertini per 17 ducati, versati a completamento di parte della somma dovuta per l'acquisto di una osteria in più membri nel casale di Cimitile, che era stata venduta allo stesso Gentile per 300 ducati nel dicembre 1520.

giudice: Nardo Andrea Palescandolo di Napoli;

notaio: Pietro Paolo Mari di Napoli;

testi: m. Roberto Paparo di Napoli; Severo Santo Vito; Berardino Bufulco di Ottaviano; *Lattanzio Cacciatore di Napoli.*

42

1523, aprile 19, Napoli .

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/13.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: due fori di una certa grandezza che non compromettono, però, la lettura.

Assenso in forma cancellarie del viceré Charles de Lannoy alla vendita di Marzanello in Terra di Lavoro da parte Luis Fernández de Córdoba y Zúñiga e di sua moglie Elvira de Córdoba ad Antonia Albertini, madre di Gentile, per 1.000 ducati con patto di retrovendita al terzo anno.

43

1523, aprile 19, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/14.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Assenso in forma cancellarie del viceré Charles de Lannoy alla vendita di Marzanello in Terra di Lavoro da parte Luis Fernández de Córdoba y Zúñiga e di sua moglie Elvira de Córdoba ad Antonia Albertini, madre di Gentile, per 1.000 ducati con patto di retrovendita al terzo anno.

44

1523, aprile 22, Sessa.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/12.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: diffusa caduta di inchiostro.

Elvira de Córdoba, duchessa di Sessa e procuratrice di Luis Fernández de Córdoba y Zúñiga, nomina Giovanni Pujol procuratore per la vendita di Marzanello ad Antonia Albertini.

giudice: Leonardo de Pippo di Sessa;

notaio: Marino de Marinis;

testi: Giacomo de Rinaldo; Gonzales de Torres, spagnolo; Luis de Valenziolo, spagnolo; Pedro de Cardenas, spagnolo; d. Mauro de Gigante.

45

1523, maggio 5, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 3/15.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: macchie di umidità nel margine superiore al centro e diffusa caduta di inchiostro.

Luis Fernández de Córdoba y Zúñiga e sua moglie Elvira de Córdoba (agenti come loro procuratori Tommaso Grammatico e Giovanni Pujol) vendono ad Antonia Albertini (agente come suo procuratore il nipote Girolamo) Marzanello in Terra di Lavoro per 1.000 ducati.

giudice: Nardo Andrea Palescandolo di Napoli;

notaio: Pietro Paolo Mari di Napoli;

testi: Pirro Antonio de Labella di Napoli *doctor in utroque*; Tommaso Brancaccio di Torre del Greco; Antonio Palomba di Napoli; Agostino Presbitero di Palma; *Gabriele Pujol*; *Antonio Barastruzzo doctor in utroque*; Francesco Pulacino di Napoli *doctor in utroque*; [**] *diganso Pisanello di Napoli.*

46

1523, luglio 15, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/1.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccole macchie di umidità, soprattutto nel margine superiore, e lacerazione contenuta nel margine destro.

Pietro Antonio Puderico, patrizio napoletano, retrovende per 25.000 ducati a Luis Fernández de Córdoba y Zúñiga e a sua moglie Elvira de Córdoba il feudo di Monte Sant'Angelo, che aveva acquistato due anni prima.

giudice: Nicola de Cunto di Napoli;

notaio: Gregorio Russo di Napoli;

testi: Andrea de Passano, genovese; Tommaso Grammaturo *doctor in utroque*; Gentile Albertini *doctor in utroque*; not. Masello Sguarretta; Lorenzo Longo di Vico; *Antonio Santa Felice*; *Giulio Brancaccio*; *Paolo Brancaccio*; *Antonio Cioffi*; *Giacomo Affatati*; *Ferdinando Greco.*

47

1525, aprile 23, Chieti.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/2.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccole lacerazioni nel margine sinistro e fori nel margine destro.

Capitoli tra Gentile Albertini, signore del feudo della Foresta e di Marzanello, e Giulio di Valignano, signore di Roccamorice, per il matrimonio di Gentile da celebrarsi con Ippolita di Valignano.

giudice: Tommaso Costantino di Chieti;
notaio: Pietro di Francesco de Cicco di Chieti;
testi: m. Pietro Francesco de Aluzio *doctor in utroque* di Chieti; m. Francesco Antonio d'Onofrio *doctor in utroque* di Chieti; n. Nicola di Bentivegna di Chieti; m. Ferrante de Pacta di Napoli; m. *Domenico de Pacta di Napoli*; m. Giovanni Sargaro spagnolo.

48

1529, luglio 7, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/4.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.
Fascicolo pergamenaceo cc. 4.

Concessione feudale in forma cancellarie del viceré Philibert de Châlon in favore di Angela Villaraut di 250 ducati annui sulle gabelle dei panni, degli animali e del macello, a compimento di alcuni crediti vantati dalla stessa Angela.

49

1530, gennaio 15, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/5.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Raimondo Mosca di Cumignano vende, a titolo burgensatico, un introito di 10 ducati annui sulla gabella della carne seu macello e delo bolectino super venditione carnis a Gentile Albertini per 100 ducati con patto di retrovendita.
giudice: Domenico de Rocca di Montoro;
notaio: Francesco Mazono di Napoli;
testi: m. Antonio Mastrilli *doctor in utroque* di Nola; m. Giovanni Tommaso Spina di Napoli; Mauro Prisco di Gallipoli; Giacomo d'Angelo di Napoli; m. *Giulio Mastrilli di Nola*; m. *Girolamo Mastrilli di Nola*; n. *Giovanni de Palo*.

50

1530, gennaio 31, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/3.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Assenso in forma cancellarie del cardinale Pompeo Colonna, luogotenente generale, in favore di Berardino Miranda alla permuta della concessione feudale di 12 once annuali sulla bagliava di Ottaviano con una di pari entità sulle gabelle di porta e grassa e della stadera di Nola.

È inserito il mandato (28 agosto 1529) del luogotenente generale al gran Camerario e agli ufficiali della Regia Camera della Sommaria sulla permuta della concessione feudale.

51

1530, febbraio 7, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/5bis.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Benigno Cuoco vende, a titolo burgensatico, un introito di 10 ducati annui sulla gabella della carne seu macello e delo bolectino super venditione carnis a Gentile Albertini per 100 ducati.

giudice: Benedetto de Oliveto di Napoli;

notaio: Francesco Mazono;

testi: Matteo de Rinaldo; Matteo Bulino di Nola; Antonio Mastrilli; Federico Felluca.

52

1530, giugno 29, Napoli.

AAC, Pergamene, fasc. 4/6.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: fori nel margine sinistro, in basso.

Istrumento di ratifica dei capitoli matrimoniali, stipulati il 28 maggio 1530 tra Gentile Albertini e Mario de Tufo di Aversa, procuratore del fratello Tiberio e agente a nome anche di Camillo e Francesca de Tufo, e di assegnazione delle doti e del corredo di Francesca, col quale si riconosce a Gentile la prima tranche (100 ducati annui in perpetuum sul reddito di 550 ducati che i de Tufo avevano sulla gabella del vino di Napoli per un valore di 1.000 ducati) e si stabilisce, a completamento, un introito annuale di 333 ducati 1 tari e 13 grana sulla stessa gabella da percepire per un triennio.

giudice: Giovanni Domenico Grasso di Napoli;

notaio: Ippolito Squillace di Napoli;

testi: m. Francesco de Miranda, spagnolo; n. Matteo Quadrato di Ortona; mag. Giacomo Toro di Napoli; mag. Aniello Mele di Napoli; mag. Giovanni Francesco di Notar Giovanni di Napoli; n. Matteo Golino di Napoli; n. Giovanni Leonardo Malfitano di Napoli; mag. Sebastiano de Mari; not. Ferdinando de Rosa di Napoli.

53

1530, giugno 29, III indizione, Napoli.

AAC, Pergamene, fasc. 4/6bis.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: fori nel margine sinistro, in basso.

Istrumento di cautela per Gentile Albertini su bona, vestes e iocalia che egli aveva dato per antefatto alla moglie Francesca de Tufo.

giudice: Giovanni Domenico Grasso di Napoli;

notaio: Ippolito Squillace di Napoli;

testi: m. Francesco de Miranda, spagnolo; n. Matteo Quadrato di Ortona; mag. Giacomo Toro di Napoli; mag. Aniello Mele di Napoli; mag. Giovanni Francesco di Notar Giovanni di Napoli; n. Matteo Golino di Napoli; n. Giovanni Leonardo Malfitano di Napoli; mag. Sebastiano de Mari; not. Ferdinando de Rosa di Napoli.

54

1530, agosto 8, Napoli.

AAC, Pergamene, fasc. 4/6ter.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: fori nel margine sinistro, in basso.

Giovanni de Sangro di Napoli, curator di Tiberio e tutor di Camillo de Tufo di Aversa, ratifica i capitoli matrimoniali e l'istrumento di assegnazione delle

doti e del corredo di Francesca de Tufo e versa la prima tranche di 100 ducati previsti dal contratto.

giudice: Giovanni Domenico Grasso di Napoli;
notaio: Ippolito Squillace di Napoli;
testi: Pietro Antonio de Florentia di Marigliano.

55

1530, agosto 8, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/10.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.
Fascicolo pergameneo cc. 12.

Esecutoria del privilegio (1° giugno 1530) con cui il viceré Philibert de Châlon concede a Maria Sanseverino, vedova di Enrico Orsini, la signoria su Lauro e casali (apprezzata 11.962 ducati 1 tarì e 10 grana) e un introito di 403 ducati 3 tarì e 17 grana sulla gabella di porta e grassa di Nola per riconoscimento del suo diritto al recupero della dote e al godimento della terziaria (in totale 16.000 ducati), entrambi garantiti sui beni feudali del defunto marito. Copia autentica del 19 gennaio 1537.

Nel privilegio di Philibert de Châlon sono inseriti: sentenza della Regia Camera della Sommaria (26 aprile 1529), con la quale si dispone che, in accoglimento della richiesta di Maria Sanseverino (26 ottobre 1528, anch'essa inserita), vengano sì riconosciuti alla donna il recupero della dote e il godimento della terziaria in conformità coll'istrumento matrimoniale, ma sulla terra di Monteforte; decreto della stessa Camera (il giorno successivo), con cui si ordina che il diritto sia esercitato su Lauro e casali e che si faccia, pertanto, l'apprezzo della terra.

56

1530, agosto 13, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/7.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: piccola lacerazione nel margine destro.

La vedova Violante Abbate e i figli Giovanni Filippo e Prospero Brancaccio (a nome anche dei loro fratelli Stefano, Giovanni Girolamo e Fabio) vendono per 330 ducati a Benedetto Giovanni Ferrer una domus magna nella regione di Nido, gravata di un censo di 20 ducati annui in favore di Giovanni Loise Piscopo di Napoli.

giudice: Paolo Basso di Napoli;
notaio: Giovanni Matteo Castaldo di Napoli;
testi: m. Michele Giovanni Gomez; d. Ippolito Rilio di Napoli; Giovanni Amoruso di Castrovillari in casa della principessa di Altamura; Giovanni Biagio Bonunzio di Maratea in casa del conte di Policastro; Marino Colabianco di Castelvetere in casa del conte di Policastro; Alessandro Raimondo di Lodi in casa del conte di Policastro.

57

1531, luglio 12, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/8.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

L'utriusque iuris doctor Giacomo Antonio Cesarini di Nola (agente anche per i figli Fabio, Alessandro, Felice, Maria, Anna e Dorotea) quieta Gentile Albertini per il completamento della dote di 600 ducati della fu Laura Albertini, sorella di Gentile.

giudice: Giovanni Domenico Grasso di Napoli;

notaio: Ferdinando de Rosa di Napoli;

testi: n. Angelo Maio; n. *Mercurio Maiorotto di Napoli*; not. *Antonio d'Anna di Cava*; Sebastiano Squarcia di Napoli; ven. *Giovanni Iannarella*; Donato Vella di Taranto; n. Mario Contaldo di Napoli.

58

1531, aprile 29, Chieti.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/10.

Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: piccola lacerazione nel margine destro e diffusa caduta di inchiostro.

Giovanni Antonio Valignano di Chieti nomina proprio procuratore per la vendita di una sua domus in Napoli Gentile Albertini di Nola.

giudice: Berardino Buzzachello di Chieti;

notaio: Ottaviano Brigano di Chieti;

testi: n. Antonio Maria de [†††]; Giustino Signarderio; Nicola de Corigie.

59

1531, marzo 31, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/9.

Stato di conservazione complessivo del documento cattivo: lungo l'intero margine sinistro ampie lacerazioni e significative macchie di umidità.

Girolamo Mastrilli di Nola vende, a titolo burgensatico, un introito di 10 ducati annui sulla gabella della carne seu macello e delo bolectino super venditione carnis a Gentile Albertini per 100 ducati.

giudice: Pietro Paolo Iampaglia di Napoli;

notaio: Nardo Andrea Paescandolo di Napoli;

testi: m. *Rodorico Pignalosa spagnolo*; m. *Giacomo Antonio Cesarini in utroque doctor di Nola*; m. *Carlo Bozzuto di Napoli*; m. *Pirro Antonio Abenante di Napoli*; m. *Giovanni Antonio Mastrilli di Nola*; m. *Angelo Mastrilli di Napoli*; Agostino Graziano di Nola.

60

1532, luglio 6, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/11.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Istrumento di permuta tra il notaio Francesco Santorigno di Squillace, procuratore di Giovanni Battista Carafa marchese di Castelvetere, e Gentile Albertini, in base al quale Gentile acquisiva alcune domus magnas, di proprietà di Carafa, nel territorio del seggio Nido, versando pro refusura al marchese 200 ducati e cedendogli il suo introito di 100 ducati annui sulla gabella del terzo del vino di Napoli.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;
notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;
testi: m. Valerio Loffredo di Napoli; m. *Giovanni de Pascale di Napoli*; n. Meliadosso Ciparo de Balsamo di Napoli; not. Matteo Lando di Cava; n. *Federico Felligio*; *Francesco Antonio Palmario di Napoli*; Antonio Papagiovanni di Cirò; *Giovanni Nicola Mangrella di Cava*; Guglielmo Santelena di San Severo.

61

1532, luglio 14, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/12.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Francesco Santorigno, procuratore del marchese di Castelvete Giovanni Battista Carafa, quietta Gentile Albertini per il versamento della refusura di 200 ducati nel negozio di permuta tra le magna domus del marchese e l'introito di 100 ducati annui sulla gabella del terzo del vino dello stesso Gentile.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;
notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;
testi: m. Giacomo Antonio Cesarini di Nola; m. *Felice Barone di Nola*; not. Giovanni Massimo di Nola; e. *Giulio Vicedomino di Napoli*; Guglielmo Santelena di San Severo; Antonio Papagiovanni di Cirò.

62

1532, novembre 20, Napoli .
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/12bis.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Il marchese di Castelvete, Giovanni Battista Carafa, ratifica la permuta stipulata tra il suo procuratore, Francesco Santorigno di Squillace, e Gentile Albertini con patto di retrovendita a quattro anni del censo sulla gabella del terzo del vino di Napoli per 1.000 ducati.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;
notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;
testi: not. Matteo Lando di Cava; n. *Bartolomeo Bonello di Nola*; not. Francesco Santorigno di Squillace; mag. *Antonio Sella di Napoli*; not. Giacomo Andrea de Rubeis; Guglielmo Santelena di San Severo.

63

1533, maggio 16, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/1.
Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: piccole lacerazioni lungo entrambi i margini e diffusa caduta di inchiostro.

Su istanza di Camillo Nigro, procuratore di Gentile Albertini, nella Gran Corte della Vicaria istrumento di autentica di un precedente atto rogato il 1° maggio 1523 dal notaio Loise Antonio Sangro di Napoli circa la vendita di alcuni beni feudali e burgensatici con patto di retrovendita del duca e della duchessa di Sessa, tra i quali Marzanello ceduta per 1.000 ducati ad Antonia Scannapeco, madre di Gentile.

giudice: Pirro Giovanni Nigro di Napoli;
notaio: Tommaso Scarano di Napoli;
testi: not. Prisciano Melono di Napoli; Cesare de Caro di Napoli; Giovanni Tommaso Sortino di Napoli; Giacomo Monaco di Napoli; Fabrizio Melono di Napoli; Sebastiano Bambace di Napoli; Giovanni Girolla di Napoli; Giovanni Silvestro Valuta di Napoli; Vincenzo Finno di Napoli; Giovanni Benedetto Melfia di Napoli; Simone Coppola.
Oltre ai sottoscrittori, sono presenti: il reggente della Gran Corte lo spagnolo Federico Urrias; i giudici Tommaso Grammatico di Napoli e lo spagnolo Ferdinando Salinas; il notaio Sebastiano Scannapeco; Sebastiano Sadia.

64

1533, giugno 7, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 4/14.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Giovanni Antonio Albertini rinuncia e cede a Gentile Albertini la vita et militia sul feudo della Foresta, dovutagli dallo stesso Gentile, il quale gli rilascia 48 ducati a completamento di 128 ducati pro refusura di una casa in Nola, che gli era stata legata per lascito testamentario paterno.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;
notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;
testi: m. Loise di Capua di Napoli; not. Giacomo Basilio di Napoli; *Domenico Azulo di Napoli; Giovanni Tommaso Cansolino di Roccapiemonte; Antonio Papagiiovanni di Cirò.*

65

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/15.
1533, settembre 7, Nola.
Stato di conservazione complessivo del documento mediocre: estesa lacerazione in basso nel margine sinistro, due fori in prossimità della lacerazione e diffusa caduta di inchiostro.

Giuditta Carmignano, vedova di Giovanni Berardino Tansillo, e i figli Nicola, Francesco, Giovanni Antonio e Camillo Tansillo vendono una terra di 21 moggi nelle pertinenze di Nola per 500 ducati a Gentile Albertini, il quale è tenuto a versare 104 ducati ai venditori e i restanti 396 ducati a Giacomo Antonio Cesarini per il riscatto di 20 moggi di terra, cedutagli con patto di retrovendita dai Tansillo.

giudice: Vincenzo di Capua di Nola;
notaio: Francesco Calabria di Nola;
testi: m. Baldassarre Monforte; not. Giovanni Vincenzo di Capua; Andrea Mellusio; Giovanni de Massimo; m. *Federico Longo di Cava doctor in utroque; Giacomo Severino; d. Giovanni Girolamo Severino; d. Monteforte de Monteforte; Andrea Buzello.*

66

1534, febbraio 20, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/11.
Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccole macchie che non compromettono, però, la lettura.

Su richiesta di Gentile Albertini, estensione in forma di istrumento di un contratto di affrancazione, annotato dal defunto notaio Gaspare Gilardi il

4 aprile 1524, in merito alla domus in due membri con portico e cantaro, sita nel casale di Cimitile e redditizia alla curia comitale, che Gentile aveva acquistato il 28 giugno 1521.

giudice: Barone de Bartolomeo Perusino di Nola;

notaio: Felice Antonio Basilico di Nola;

testi: not. Giovanni Felice Mastrilli di Nola; not. Felice Antonio Scalea di Nola; not. Giovanni Vincenzo di Capua di Nola, Giacomo Antonio Bencivenga di Nola; *Andrea Mellusio*.

Sottoscrivono anche il nobile Giovanni Francesco Arcella di Nola e Vincenzo Tuzzolo, testimoni all'annotazione del contratto di affrancazione.

67

1534, marzo 31, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 4/13.

Stato di conservazione complessivo del documento buono.

Fascicolo pergamenaceo. Allo stato attuale il documento si compone di cc. 19 numerate nell'angolo superiore esterno ed è mutilo di c. 2.

Esecutoria in forma cancellarie del viceré Pietro de Toledo del privilegio di conferma della condizione di demanialità della città di Nola.

Sono inseriti il privilegio di Carlo V di conferma della demanialità di Nola dato a Genova il 18 aprile 1533 e il privilegio di Pietro de Toledo dato a Napoli il 21 gennaio 1533, col quale il viceré, in esecuzione degli ordini imperiali, riconosce nuovamente quella condizione alla città. In quest'ultimo testo è poi transunto tutto il dossier documentario a sostegno della richiesta dell'*universitas*: in sequenza, nomina di Philibert de Châlon a viceré (18 luglio 1528); facoltà per il viceré di vendere beni pervenuti alla corte per ribellione (lo stesso giorno); riconoscimento di Châlon della demanialità di Nola e suo assenso all'acquisto per 11.550 ducati di diritti feudali da parte della città con istrumento del 29 luglio 1529 (21 settembre 1529); mandato di Carlo V al viceré il cardinale Pompeo Colonna di infeudare Nola alla principessa di Sulmona, Francesca de Mombel (21 giugno 1532); mandato di Carlo V al viceré Toledo di reimmettere nella condizione di demanialità la città a patto che i nolani contribuiscano con 10.000 scudi in favore della principessa di Sulmona alla remissione della città e ducato di Boiano, concessi in sostituzione da Carlo V alla stessa Mombel (2 settembre 1532).

68

1534, maggio 7, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/12.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: piccole macchie di umidità sul margine destro che non compromettono, però, la lettura.

Su richiesta del nobile Benigno Cuoco, estensione in forma di istrumento di un contratto di acquisto, annotato dal defunto notaio Gaspare Gilardi il 13 luglio 1529, di un introito di 10 ducati annui sulla gabella della carne seu macello e delo bolectino super venditione carnis per 100 ducati.

giudice: Barone de Bartolomeo Perusino di Nola;

notaio: Felice Antonio Basilico di Nola;

testi: not. Giovanni Vincenzo di Capua di Nola; not. Giovanni Felice Martinello di Nola; not. Felice Antonio Scalea di Nola; Giacomo Antonio Bencivenga di Nola; *Andrea Mellusio* di Nola.

69

1534, maggio 15, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/6.

Stato di conservazione complessivo del documento cattivo: lungo l'intero margine sinistro ampie lacerazioni e significative macchie di umidità.

Su richiesta del magnifico Girolamo Mastrilli, estensione in forma di istrumento di un contratto di vendita per 100 ducati, annotato dal defunto notaio Gaspare Gilardi il 27 luglio 1529, di un introito di 10 ducati annui sulla gabella del macello.

giudice: Andrea Francesco Loffredo di Nola;

notaio: Felice Antonio Basilico di Nola;

testi: not. Giovanni Felice Martinello; not. Felice Antonio Scalea di Nola; not. Giovanni Vincenzo di Capua di Nola; Giacomo Antonio Bencivenga di Nola; Andrea Mellusio di Nola.

70

1534, luglio 11, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/5.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

In virtù della costituzione fridericiana Constitutionem dive memorie e di qualsiasi altro dispositivo giuridico che lo permetta, Gentile Albertini di Nola revoca e annulla tanto le promesse di retrovendere beni feudali quaternati, castra e casali quanto le obbligazioni su quegli stessi beni già stipulate o in futurum forte faciendas.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;

notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;

testi: *ven. Agostino Graziano di Nola*; Aurelio Bufulco di Ottaviano; Giovanni Leonardo Stasio di Cava.

71

1534, agosto 3, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/8.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccole lacerazioni nel margine destro e nel margine sinistro, in alto; estese macchie nella parte superiore del testo che non compromettono, però, la lettura.

Accordo per la vendita in feudo, salvo regio assenso, della gabella di porta e grassa e di un introito di 50 ducati sulla gabella del macello tra l'universitas di Nola e l'acquirente Gentile Albertini.

giudice: Felice Arcella di Nola;

notaio: Melchiorre Caputo di Nola;

testi: *abate Felice Mastrilli vicario nolano*; abate Francesco Albertini arcidiacono della chiesa cattedrale di Nola, *ven. Giacomo Antonio de Alifio di Nola*; *ven. Agostino Graziano di Nola*; *ven. Benardino de Risis di Nola*; *cler. Paolo Antonio Capone di Nola*.

72

1534, agosto 15, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/4.

Stato di conservazione complessivo del documento buono: leggera caduta di inchiostro nella parte superiore del documento.

L'universitas di Nola ratifica l'introito di 10 ducati sulla gabella della carne seu del macello e delo bollectino super venditione carnis, venduto per 100 ducati a Raimondo Mosca del casale di Cumignano il 22 luglio 1529.

giudice: Nicola Antonio Marano di Nola;

notaio: Felice Antonio Basilico di Nola;

testi: ab. Francesco Albertini di Nola arcidiacono; ab. Giovannello Giramonte di Nola; ven. Giovanni Rutino di Nola; cler. Giovanni Andrea Graziano; Giovanni Francesco Galizio di Vasto.

73

1534, settembre 2, Nola.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/7.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Accordo per la vendita della gabella del salsume tra l'universitas di Nola e gli acquirenti Gentile Albertini e Felice Gilardi per 2.800 ducati.

giudice: Barone de Bartolomeo Perusino di Nola;

notaio: Melchiorre Caputo di Nola;

testi: *abate Felice Mastrilli vicario nolano*; abate Francesco Albertini arcidiacono della chiesa cattedrale di Nola; ven. Scipione de Palma di Nola; ven. Santore de Santoro di Nola, ven. Giacomo Belardesca di Nola, *abate Giulio Gilardi di Nola*; *Argentino de Falco del casale di Saviano*.

74

1534, ottobre 26, Napoli.

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/3.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: due piccole macchie di umidità nel margine destro, in basso.

Tiberio de Gennaro di Napoli vende 10 moggi di terra nelle pertinenze di Nola (dove si dice alle cinque vie), che era acquistata da Lucio de Scavezzi e che è in parte redditizia al capitolo della cattedrale di Nola per un censo di 2 tarì annui, a Gentile Albertini di Nola per 200 ducati.

giudice: Sebastiano Canoro di Napoli;

notaio: Pietro Antonio Troisio di Giffoni;

testi: m. Francesco de Palma; m. Francesco Samudio di Napoli; Alessandro Canoro; Giovanni Leonardo Stasio di Cava; *m. Marco Antonio Mariconda*.

Assensi dei canonici e procuratori del capitolo della cattedrale di Nola: Rinaldo Pietrogiovanni; Matteo Miranda; Giovannello Gilardi.

75

1534, [novembre 5, Nola].

AAC, *Pergamene*, fasc. 5/13.

Stato di conservazione complessivo del documento cattivo: estese lacerazioni lungo l'intero margine sinistro e due fori, di medie dimensioni, in basso.

Su richiesta di Gentile Albertini, estensione in forma di istrumento di un contratto, annotato dal defunto notaio Gaspare Gilardi il 4 gennaio 1527, con il quale Fiorenza Calefato di Nola, moglie di Giovanni Battista Caruso, vende una terra nelle pertinenze di Nola, in località ad Saccacchio, allo stesso Gentile per 94 ducati.

giudice: Barone de Bartolomeo Perusino di Nola;
notaio: Felice Antonio Basilico di Nola;
testi: not. Giovanni Felice Mastrilli; not. Felice Antonio Scalea; not. Giovanni Vincenzo di Capua; Giacomo Antonio Bencivenga.
Sottoscrivono anche Girolamo Mastrilli, Giovanni Cesarino di Nola e Aurelio Bufulco della terra di Ottaviano, testimoni all'annotazione del contratto.

76

1534, dicembre 16, Napoli Castelnuovo.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/9.
Stato di conservazione complessivo del documento buono: piccoli fori e caduta di inchiostro lungo le piegature verticali e orizzontale.

Il viceré Pedro de Toledo presta il suo assenso alla vendita della gabella di porta e grassa da parte dell'universitas di Nola in favore di Gentile Albertini.

77

1534, [+++].
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/2.
Stato di conservazione complessivo del documento cattivo: mutilo.

Istrumento mutilo nel quale sono inserti l'annotazione per il notaio Gaspare Gilardi di Nola e l'istrumento per il notaio Giovanni Felice Martinello di Nola del 29 dicembre 1526 circa la vendita di una terra di 4 moggi e 1/2 nelle pertinenze di Nola da parte di Giovanni Battista Caruso e dei figli Giovanni Antonio e Paolino in favore di Gentile Albertini con patto di retrovendita per 94 ducati.

giudice: Barone de Bartolomeo Perusino di Nola;
notaio: Felice Antonio Basilico;
testi: Giovanni Vincenzo di Capua; Giacomo Antonio Bencivenga; Andrea Mellusio.

78

1535, maggio 21, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/14.
Stato di conservazione complessivo del documento discreto: caduta di inchiostro lungo le piegature orizzontali e tre lacerazioni nel margine destro, una delle quali è di dimensioni significative.

Berardino Miranda retrovende a Gentile Albertini l'introito di 72 ducati sulla gabella di porta e grassa di Nola per 720 ducati (dei quali 220 versati dallo stesso Gentile e il restante dal banco napoletano Pinelli-Tranascherio).

giudice: Giovanni Feo di Napoli;
notaio: Pellegrino Fasolino di Napoli;
testi: m. Giovanni Consalvo de Sangro di Napoli; m. Giovanni Girolamo Morano *doctor in utroque* di Catanzaro; m. Ferdinando de Alvarado di Cosenza; m. Meliadosso Ciparo de Balsamo di Napoli; m. *Felice de San Felice di Teano*; not. Alfonso Biscia di Napoli; Alessandro Canoro di Napoli; Rinaldo Cobuzio di Marzano.

79

1535, agosto 9, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 5/15.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

In merito alla causa tra Gentile Albertini e fisco regio, da un lato, e Giulio Cesare Caracciolo, dall'altro, circa gli introiti sulle gabelle della città di Nola, la Regia Camera della Sommaria stabilisce che Giulio Cesare Caracciolo debba percepire solo 260 ducati annui sugli introiti della gabella degli animali. La sentenza è notificata a Giulio Cesare il 12 agosto. Copia autentica del 24 gennaio 1536.

80

1537, maggio 23, Guardigliagrele.
AAC, *Pergamene*, fasc. 6/1.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Maria Giovanna Ugno, figlia di Giovanni Battista, nomina procuratore il notaio Nunziato Presbitero per la vendita a Gentile Albertini in enfiteusi perpetua (per 500 ducati) di un censo di 50 ducati su alcune case napoletane della stessa Maria Giovanna, site nella piazza di S. Pietro a Maiella nella regione di Nido.

giudice: Giovanni Tommaso Fornario di Guardigliagrele;
notaio: Girolamo Sitenò di Guardigliagrele;
testi: n. Giulio Valleregia di Guardigliagrele; ven. Pietro Antiquo di Guardigliagrele; Antonio Minotto di Guardigliagrele; abate Cesare Bologna di Guardigliagrele; ven. Alessandro di Bernardo di Guardigliagrele; Massimo di Giovanni Albi di Guardigliagrele.
È inserito un memoriale (12 maggio 1537) di Maria Giovanna Ugno, nel quale sono riassunti i motivi che hanno reso necessaria la vendita: il debito di Giovanni Battista nei confronti della Regia Corte e la sua reclusione nelle carceri della Vicaria.
In fondo è annotata la data di presentazione a Napoli dell'istrumento di procura: 29 maggio 1537.

81

1537, giugno 27, Napoli.
AAC, *Pergamene*, fasc. 6/3.
Stato di conservazione complessivo del documento buono: lungo il margine sinistro, lacerazione in basso e caduta di inchiostro in alto.

Maria Giovanna Ugno (agente a suo nome come procuratore il notaio Annunziato [†††] delli Colli delle Macine) sottomette a Gentile Albertini un reddito stimato in 50 ducati annui su alcune case della stessa Maria Giovanna, site nella piazza di S. Pietro a Maiella nella regione di Nido e prossime alla residenza di Gentile, per 500 ducati destinati ad estinguere il debito di suo padre Giovanni Battista verso la Regia Corte.

giudice: Nardo Andrea Palessandolo di Napoli;
notaio: Sebastiano Canoro di Napoli;
testi: m. Girolamo de Sangro di Napoli; m. Giovanni Battista Scodalupo; Nicola Antonio Capic-

chia di Capaccio; Leonardo Campanile can. napoletano; not. Mattia de Lando di Cava; Pompeo Piro di Napoli; *Alfonso de Pulea di Marzano*; Giulio di Valleregia di Guardiafrele; Giovanni Antonio Cammerozio di Giffoni; Giovanni Antonio di Nicolangelo di Bitonto.

82

1537, settembre 13, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 6/2.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

I fratelli Felice e Mario Capuano, figli di Lauretta Calabria (anch'essa presente), Sebastiano Capuano e i fratelli Francesco e Giovanni Domenico Capuano, figli di Ippolita Anello (anch'essa presente) vendono a Pietro Capuano di Nola una domus seu taberna, solo in parte redditizia al Collegio delle Vergini, per 45 ducati.

giudice: Andrea Mellusio di Nola;
notaio: Giovanni Felice Martinello di Nola;
testi: ven. Agostino Graziano di Nola; ab. Giovanni Giramonte; Gabriele Pandolfo; Giovanni Angelo Gaitano; *Sebastiano Vassallo*.

83

1537, ottobre 30.
AAC, *Pergamene*, fasc. 6/4.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Bona Sforza, regina di Polonia e duchessa di Bari, invia Gentile Albertini, suo auditore delle terze cause in Napoli, in Puglia come giudice delegato e commissario con piena giurisdizione per risolvere, insieme a Nicola Antonio Carmignano castellano e tesoriere generale nel ducato di Bari, il contenzioso sorto tra il governatore Antonello Giorgio e il capitaneus armorum et iusticiae Giacomo di Bologna.

84

1538, gennaio 2, Nola.
AAC, *Pergamene*, fasc. 6/5.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.

Travaglino de Riccardo di Faibano vende a Giovanni Francesco Arcella 2 moggi e 1/2 di terra nelle pertinenze di Nola (in località ad Migliano) per 54 ducati e 4 tarì.

giudice: Giacomo Antonio Bencivenga di Nola;
notaio: Antonio de Tango di Nola;
testi: Barone Perosino di Nola; Giovanni Mercurio Baiano di Nola; *Giovanni Giacomo Algeria di Nola*; Antonio Felice de Sibilìa di Nola; Angelo Francesco Mazza di Nola; Valerio Viola di Nola; Giovanni Tommaso Barzello di Nola; *Giacomo Castellano di Nola*.

85

1538, febbraio 16, Napoli.
AAC, Pergamene, fasc. 6/6.
Stato di conservazione complessivo del documento ottimo.
Fascicolo pergameneo cc. 6.

Assenso in forma cancellarie alla retrovendita da parte di Maria Sanseverino, una volta contessa di Nola, in favore di Gentile Albertini dell'introito di 403 ducati 3 tarì e 17 grana sulla gabella di porta e grassa di Nola, che la contessa percepiva, tra altri beni e introiti, a rifusione delle sue doti e terziaria.

È inserito il decreto del Sacro Regio Consiglio (11 febbraio 1538) su modo e forma della retrovendita.

86

1539, luglio 10, Napoli.
AAC, Pergamene, fasc. 6/8.
Stato di conservazione complessivo del documento buono: macchia nel margine superiore, a destra, e caduta di inchiostro in corrispondenza delle piegature verticali e orizzontale.

Ferdinando de Labella di Napoli vende a Gentile Albertini per 2.300 ducati di quaedam domus magna, site nel sedile di Nido (nella piazza e vicolo dei Dattoli) e originariamente vendute allo stesso Ferdinando dalla vedova Violante Abbate e dai figli Giovanni Filippo e Prospero Brancaccio (a nome anche dei loro altri fratelli Stefano, Giovanni Girolamo e Fabio), che erano gravate di un censo di 20 ducati annui in favore di Giovanni Loise Piscopo di Napoli.

giudice: Marco Antonio Bonocorde di Napoli;
notaio: Nardo Andrea Palessandolo di Napoli;
testi: m. Ferdinando Bissia di Napoli; m. Giovanni Samudio di Napoli; m. Giovanni Vincenzo Falangone di Napoli doctor in utroque; m. Meliadosso Ciparo de Balsamo doctor in utroque; n. Giovanni Leonardo Stasio di Cava; Gregorio Funicella di Napoli; ducati Giovanni Guidone di Nola can.; n. not. Giovanni Domenico Grasso di Napoli; not. Francesco Cocozza di Napoli; Rinaldo Cobuzio di Marzano; Giovanni Francesco de Cusatis di Roccagloriosa; Ferdinando Costa di Cava; Costantino de Cantis di Napoli.

87

1576, febbraio 22, Napoli.
AAC, Pergamene, fasc. 6/7.
Stato di conservazione complessivo del documento discreto: numerose macchie lungo il margine superiore che compromettono parzialmente la lettura del testo e piccole lacerazioni nel margine sinistro.

Su richiesta di Giovanni Girolamo Albertini, estensione in forma di istrumento di un contratto, annotato dal defunto notaio Nardo Andrea Palessandolo il 29 aprile 1538, con il quale Maria Sanseverino, olim contessa di Nola e vedova di Enrico Orsini, retrovende a Gentile Albertini per 4.037 ducati 3 tarì e 10 grana l'introito di 403 ducati 3 tarì e 17 grana sulla gabella di porta

e grassa di Nola, che ella percepiva, tra altri beni e introiti, a rifusione delle sue doti e terziaria.

giudice: Vincenzo di Capua di Nola;

notaio: Antonio Celentano di Nola;

testi: *m. Girolamo Severino doctor in utroque di Napoli; m. Federico Coniglio doctor in utroque di Napoli; m. Felice Barone di Nola; m. Cilio Mastrilli di Nola; m. Giovanni Loise Fontanarosa di Nola; m. Giovanni Berardino Longo di Cava; m. Giovanni Donato [*****]; m. Giovanni Russo; m. Angelo Berardino Severino doctor in utroque di Nola; m. Giovanni Berardino Narnia di Lauro; Andrea Mellusio di Nola; ab. Giovanni Giramonte can. nolano; Loise [†††]; m. Vincenzo Barone di Nola; Aurelio Bufulco di Ottaviano; Rinaldo de Lorenzo di Marzano.*

Al posto del giudice Vincenzo di Capua sottoscrive il giudice de Rosa di Napoli.

88

1579, agosto 11, Nola.

AAC, Pergamene, fasc. 6/9.

Stato di conservazione complessivo del documento ottimo: piccola lacerazione nel margine superiore, al centro.

Su richiesta di Giovanni Girolamo Albertini, estensione in forma di istrumento di un contratto, annotato dal defunto notaio Felice Antonio Scalea il 18 novembre 1539, con il quale i fratelli Giovanni Tommaso e Natale de Riccardo di Faibano vendono 2 moggi e 1/2 di terra nelle pertinenze di Nola (in località ad Migliano) per 75 ducati a Gentile Albertini (agente a suo nome è Giovanni Leonardo Stasio di Cava).

giudice: Andrea Savolino di Nola;

notaio: Girolamo Abundo di Nola;

testi: not. Felice Antonio Basilico di Nola; not. Angelo Antonio Castellano di Nola; not. Francesco Rubeo di Nola; not. Fabrizio Martinello di Nola.

Opere citate

- A. Airò, Et signanter omne cabella et dacii sono dela deta università. *Istituzioni, ambiente, politiche fiscali di una località centrale: Manfredonia nel sistema territoriale di Capitanata tra XIII e XVI secolo*, in *Storia di Manfredonia*, dir. S. Russo, I, *Il Medioevo* a cura di R. Licinio, Roma-Bari 2008, pp. 165-214.
- Ambrogio Leone's de Nola, *Venice 1514: humanism and antiquarian culture in Renaissance Southern Italy*, a cura di B. de Divitiis, F. Lenzo, L. Miletta, Boston 2018.
- N. Amenta, *De' Rapporti di Parnaso*, Napoli, presso Giacomo Raillard, 1710.
- Archivi e Archivistici in Italia tra Medioevo ed età moderna*, a cura di F. de Vivo, A. Guidi, A. Silvestri, Roma 2015.
- Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di L. Casella, R. Navarrini, Udine 2000.
- Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio-Dosio*, a cura di R. Guarasci, E. Pasceri, Roma 2011.
- A. Asor Rosa, Amenta, Niccolò, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2, Roma 1960, pp. 766-768.
- L. Avella, *Nola e i suoi casali nel 1639*, Napoli 2000.
- L. Avella, *Nola: storia di una città. Istituzioni, territorio e urbanistica*, Napoli 2014.
- M. Benaiteau, *Vassalli e cittadini. La signoria rurale nel Regno di Napoli attraverso lo studio dei feudi dei Tocco di Montemiletto (XI-XVIII secolo)*, Bari 1997.
- R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili: scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 2009 (ed. or. Bologna 1995).
- C. Borrelli, *Vindex Neapolitanae Nobilitatis [...] Animadversio in Francisci Aelii Marchesii librum de Neapolitanis Familiis*, apud Aegidium Longum Typographeum regium, Neapoli 1653.
- G. Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia nel Mezzogiorno*, Napoli 1991.
- G. Brancaccio, *Trasporti e strade*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso, R. Romeo, vol. VIII/1, *Aspetti e problemi del medioevo e dell'età moderna*, Roma 1991, pp. 349-385.
- C. Buonaguro, *Documenti per la storia di Nola, secoli XII-XIV*, Salerno 1997.
- B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri, registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, Napoli 1876.
- D. Capolongo, *Regesti delle antiche pergamene dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Nola*, in «Atti del Circolo Culturale D.G. Duns Scoto di Roccarainola», 16-17 (1991), pp. 41-136.
- G.M. Cappelli, *Maiestas: politica e pensiero politico nella Napoli aragonese*, Roma 2016.
- G. Capriolo, *Pratiche redazionali nel Regno di Napoli in età aragonese: realtà territoriali a confronto*, in «Scrinum rivista», 14 (2017), pp. 501-530.
- G. Caridi, *La spada, la seta, la croce: i Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino 1995.
- G. Castelnuovo, *Être noble dans la cité. Les noblesse italiennes en quête d'identité (XIII^e-XV^e siècle)*, Paris 2014.
- A. Cernigliaro, *Sovranità e feudo nel Regno di Napoli, 1505-1557*, Napoli 1984.
- N. Cortese, *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, in «Archivio storico per le province napoletane», 54 (1929), pp. 5-150; 55 (1930), pp. 41-128; 56 (1931) pp. 233-248.
- P. d'Arcangelo, *Capitanata urbana tra Quattro e Cinquecento*, Napoli 2017.
- B. de Divitiis, *Architettura e committenza nella Napoli del '400*, Venezia 2007.
- R. Del Gratta, *Feudum a fidelitate. Esperienze feudali e scienza giuridica dal Medioevo all'Età moderna*, Pisa 1994.
- F. Del Vecchio, *La vendita delle terre demaniali nel regno di Napoli dal 1628 al 1648*, in «Archivio storico per le province napoletane», 103 (1985), pp. 163-212.
- C. Di Cerbo, *L'architettura dei Minori nella custodia napoletana: ricezione e circolazione di motivi oltremontani da San Lorenzo Maggiore in Napoli a San Francesco di Nola (XII-I-XIV secc.)*, in «Rives méditerranéennes», 56 (2018), pp. 195-216.
- C. Di Cerbo, *L'insediamento francescano di Santa Chiara in Nola e la devozione a santa Maria Jacobi. Un'ipotesi di lettura*, in «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici», 23 (2008), pp. 109-215.
- C. Di Cerbo, *La Nola degli Orsini tra XIII e XIV secolo: topografia, sistema difensivo, castrum e magnificazione della città*, in «Archivio storico per le province napoletane», 131 (2013), pp. 1-28.

- C. Ebanista, *Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile*, Napoli 2003.
- C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari 1988.
- C. Ebanista, *La parrocchiale tra rinnovamento edilizio e memoria dell'antico*, in *La parrocchiale di S. Felice nel complesso basilicale di Cimitile*, a cura di C. Ebanista, Napoli-Roma 1999, pp. 13-82.
- C. Ebanista, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di G. Vitolo, Salerno 2005, pp. 313-377.
- C. Ebanista, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta*, Marigliano 2006.
- A. Ferraro, *Del Cemeterio Nolano, con le visite di alcuni santi che vi furono sepoliti [1644]*, a cura di C. Ebanista, Castellammare di Stabia 1993.
- R. Filangieri, *Introduzione*, in *Archivi privati. Inventario sommario*, 2 voll., Roma 1967², pp. V-IX (Ministero dell'Interno. Pubblicazione degli Archivi di Stato, 11).
- Il futuro della memoria*, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri, 9-13 settembre 1991, a cura di I.P. Tascini, Roma 1997.
- C.J. Hernando Sánchez, *Nobiltà e potere vicereale a Napoli nella prima metà del '500*, in *Nel sistema imperiale: l'Italia spagnola*, a cura di A. Musi, Napoli 1994, pp. 147-163.
- C. Garzya Romano, *Palazzo Albertini di Cimitile: architettura e arte tra Settecento e Novecento a Napoli*, Napoli 2017.
- Gianstefano Remondini: *atti del convegno nel III centenario della nascita*, a cura di C. Ebanista, T.R. Toscano, Marigliano 2003.
- A. Grandolfo, *Geronimo d'Auria (doc. 1566-†1623). Problemi di scultura del secondo Cinquecento partenopeo*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II", tutor F. Caglioti, a.a. 2011-2012.
- C. Guadagni, *Breve relatione e modo di visitar il S. Cimiterio e le cinque Basiliche di S. Felice in Pincis or terra di Cimentino*, a cura di C. Ebanista, Cimitile 2010.
- C. Guadagni, *Nola sagra [1666]*, a cura di T.R. Toscano, Massalubrense 1991.
- E. Insabato, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia: il Settecento*, in *Il futuro della memoria*, I, pp. 289-310.
- A. Leone, *Nola [1514]*, a cura di A. Ruggiero, Napoli 1997.
- Francisci Aelii Marchesii *De nobilium familiarum origine libellus ad Hieronymum Carbonem*, in Borrelli, *Vindex Neapolitanae Nobilitatis*.
- E.I. Mineo, *Di alcuni usi della nobiltà medievale*, in «Storica», 7 (2001), 20-21, pp. 9-58.
- G.M. Monti, *Le origini della Gran Corte della Vicaria e la codificazione dei suoi riti*, estr. da «Annali del Seminario Giuridico Economico della R. Università di Bari», 2 (1929), 2, pp. 3-134.
- G. Muto, *Immagine e identità dei patriziati cittadini del mezzogiorno nella prima età moderna*, in *El reino de Nápoles y la Monarquía de España. Entre agregación y conquista (1485-1535)*, a cura di G. Galasso, C.J. Hernando Sánchez, Roma 2004, pp. 363-378.
- G. Muto, *Noble Presence and Stratification in the Territories of Spanish Italy*, in *Spain in Italy: politics, society and religion, 1500-1700*, a cura di T.J. Dandeleit, J.A. Marino, Leiden-Boston 2007, pp. 251-299.
- G. Muto, *La nobleza napolitana en el contexto de la Monarquía Hispanica: algunos planteamientos*, in *Las redes del Imperio. Elites sociales en la articulación de la Monarquía Hispanica, 1492-1714*, a cura di B. Yun Casalilla, Madrid 2009, pp. 135-171.
- G. Muto, *Le tante città di una capitale: Napoli nella prima età moderna*, in «Storia urbana», 31 (2009), 123, pp. 19-54.
- G. Muto, *Urban Structures and Population*, in *A Companion to Early Modern Naples*, a cura di T. Astarita, Leiden-Boston 2013, pp. 35-61.
- R. Naldi, *Giovanni da Nola. San Girolamo penitente: storia e restauro di una tavola di marmo*, Napoli 2012.
- Nola e il suo territorio dalla fine del medio evo al XVII secolo. Momenti di storia culturale e artistica*, a cura di T.R. Toscano, Castellammare di Stabia 1996.
- E. Papagna, *Famiglie di Antico Regime*, in *Scritti in onore di Giovanna Da Molin. Popolazione, famiglia e società in età moderna*, a cura di A. Carbone, Bari 2017, II, pp. 474-505.
- E. Papagna, *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica. I Caracciolo di Martina in età moderna*, Milano 2002.

- S. Pollastri, *Les Gaetani de Fondi. Recueil d'actes: 1174-1623*, Roma 1998.
- S. Pollastri, *Le lignage et le fief: l'affirmation du milieu comtal et la construction des états féodaux sous les Angevins de Naples*, Paris 2011.
- G. Rago, *La residenza nel centro storico di Napoli. Dal XV al XVI secolo*, Roma 2012.
- G. Remondini, *Della nolana ecclesiastica storia*, I-III, Napoli, nella stamperia di Giovanni di Simone, 1747-1757.
- A. Romano, *Legum doctores e cultura giuridica nella Sicilia aragonese. Tendenze, opere, ruoli*, Milano 1984.
- E. Sakellariou, *Royal Justice in the Aragonese Kingdom of Naples: Theory and Realities of Power*, in «Mediterranean historical review», 26 (2011), 1, pp. 31-55.
- M. Santangelo, *La nobiltà di seggio napoletana e il riuso politico dell'Antico tra Quattro e Cinquecento*, Napoli 2019.
- M. Santangelo, *Preminenza aristocratica a Napoli nel tardo medioevo: i tocchi e il problema dell'origine dei sedili*, in «Archivio storico italiano», 171 (2013), 2, pp. 273-318.
- F. Senatore, *Una città, il Regno: istituzioni e società a Capua nel XV secolo*, Roma 2018.
- R. Sicilia, *Un consiglio di spada e di toga: il Collaterale napoletano dal 1443 al 1542*, Napoli 2010.
- Signori, patrizi, cavalieri nell'età moderna*, a cura di M.A. Visceglia, Roma-Bari 1992.
- L. Stone, *La crisi dell'aristocrazia: l'Inghilterra da Elisabetta a Cromwell*, Torino 1972 (ed. or. Oxford 1965).
- M.L. Storchi, *Formazione e organizzazione di un archivio gentilizio: l'archivio Doria d'Angri tra XV e XX secolo*, in *Per la storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Studi in memoria di Jole Mazzoleni*, I-II, Roma 1997, II, pp. 547-587.
- F. Storti, «El buen marinero». *Psicologia politica e ideologia monarchica al tempo di Ferdinando I d'Aragona re di Napoli*, Roma 2014.
- L. Tansillo, *Edizione delle opere di Luigi Tansillo*, I, *Rime*, introduzione e testo a cura di T.R. Toscano, commento di E. Milburn, R. Pestarino, I-II, Roma 2011.
- P. Terenzi, *L'Aquila nel Regno: i rapporti politici fra città e monarchia nel Mezzogiorno tardo-medievale*, Bologna 2015.
- G. Toscano, *Sculture del Quattro e Cinquecento a Nola: la committenza Orsini*, in «Quaderni. Istituto nazionale di studi sul Rinascimento meridionale», 6 (1989), pp. 117-142.
- T.R. Toscano, *Le egloghe latine di Giano Anisio, "amico" napoletano di Garcilaso*, in «Bulletin hispanique», 119 (2017), 2, pp. 495-516.
- T.R. Toscano, *Luigi Tansillo e Nola, Nola e Tansillo*, in *Nola fuori di Nola. Itinerari italiani ed europei di alcuni nolani illustri*, a cura di T.R. Toscano, Castellammare di Stabia 2001, pp. 91-118.
- T.R. Toscano, *Tra don Pedro e don García de Toledo: Luigi Tansillo cortegiano e precettore*, in *Rinascimento meridionale: Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, a cura di E. Sánchez García, Napoli 2016, pp. 457-475.
- L. Tufano, *Ai margini di una fondazione comitale. Note per l'edizione dei trecenteschi statuti del collegio dell'Annunziata di Nola*, in *Le geografie dei committenti. Dinamismo politico, artistico e culturale nell'Italia centro-meridionale*, a cura di M.C. Rossi, M.A. Madonna, V. De Duonni, in corso di stampa.
- L. Tufano, *Famiglia, spazio sacro e dinamiche insediative: i Caracciolo e il convento eremitano di S. Giovanni a Carbonara di Napoli*, in *Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese*, a cura di F. Delle Donne, A. Iacono, Napoli 2018, pp. 115-136.
- L. Tufano, *La memoria scolpita: epigrafi della famiglia Albertini nella chiesa di S. Biagio in Nola*, in *Principi e corti nel Rinascimento meridionale. I Caetani e le altre signorie nel Regno di Napoli*, a cura di F. Delle Donne, G. Pesiri, Roma 2020, pp. 249-259.
- L. Tufano, *Politica ed emozioni a Nola nel Trecento: la fondazione orsiniana del Collegio delle Vergini dell'Annunziata*, in *Emozioni e luoghi urbani. Immagini, scritture e rappresentazioni*, a cura di E. Novi Chavarria, in corso di stampa.
- M. Vagni, *A proposito di un contratto agrario medievale*, in «Clio», 31 (1995), pp. 281-300.
- P. Ventura, *La capitale dei privilegi. Governo spagnolo, burocrazia e cittadinanza a Napoli nel Cinquecento*, Napoli 2018.
- P. Villani, *Gli archivi privati e la ricerca*, in *Il futuro della memoria*, I, pp. 88-100.
- G. Vincenti, *La contea di Nola, dal sec. XIII al XVI*, Napoli 1897.
- M.A. Visceglia, *Il bisogno di eternità: i comportamenti aristocratici a Napoli in età moderna*, Napoli 1988.

Luigi Tufano

- M.A. Visceglia, *Identità sociali. La nobiltà napoletana nella prima età moderna*, Milano 1998.
- G. Vitale, *A Civic Duty: The Construction of the Nolan Memory*, in *Ambrogio Leone's de Nola*, pp. 122-137.
- G. Vitale, *Élite burocratica e famiglia: dinamiche nobiliari e processi di costruzione statale nella Napoli angioino-aragonese*, Napoli 2003.
- G. Vitale, *Modelli culturali nobiliari nella Napoli aragonese*, Napoli 2002.
- G. Vitale, *La nobiltà di Seggio a Napoli nel basso medioevo. Aspetti della dinamica interna*, in «Archivio storico per le province napoletane», 106 (1988), pp. 151-169.
- G. Vitale, *Percorsi urbani nel Mezzogiorno Medievale*, Salerno 2016.
- G. Vitale, *La regio Nilensis nel basso medioevo*, in *Palazzo Corigliano: tra archeologia e storia*, Napoli 1985, pp. 12-18.
- G. Vitolo, *Ordini mendicanti e dinamiche politico-sociali nel Mezzogiorno angioino-aragonese*, in «Rassegna storica salernitana», 30 (1998), pp. 67-101.

Luigi Tufano
Università degli Studi di Napoli Federico II
luigi.tufano@unina.it